

SDEC Audit. Progetto per la verifica applicativa dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo attraverso reti interistituzionali nell'ambito di Interreg III. Rapporto finale

*Original*

SDEC Audit. Progetto per la verifica applicativa dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo attraverso reti interistituzionali nell'ambito di Interreg III. Rapporto finale / Dematteis, G; JANIN RIVOLIN YOCCOZ, Umberto. - (2002), pp. 1-64.

*Availability:*

This version is available at: 11583/1625422 since:

*Publisher:*

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



# *Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti*

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO  
PER LE POLITICHE DEL PERSONALE E GLI AFFARI GENERALI



Politecnico e Università di Torino  
DIPARTIMENTO INTERATENEO TERRITORIO

## **SDEC AUDIT**

PROGETTO PER LA VERIFICA APPLICATIVA  
DELLO SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO  
ATTRAVERSO RETI INTERISTITUZIONALI NELL'AMBITO DI INTERREG III

## **RAPPORTO FINALE**

a cura di

**Giuseppe Dematteis  
Umberto Janin Rivolin**

Dicembre 2002

# **SDEC AUDIT**

**PROGETTO PER LA VERIFICA APPLICATIVA  
DELLO SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO  
ATTRAVERSO RETI INTERISTITUZIONALI NELL'AMBITO DI INTERREG III**

Elaborato nell'ambito del

“Contratto di consulenza per la predisposizione di materiale di ricerca, analisi di supporto scientifico relativo a settori di competenza della Direzione generale del coordinamento territoriale: Politiche territoriali della Unione europea” del 19.06.2000, rinnovato per attività complementari e aggiuntive il 18.07.2001

## **RAPPORTO FINALE**

a cura di

Giuseppe Dematteis  
Umberto Janin Rivolin

Dicembre 2002

# Sommario

<b>1. Premessa</b>	<b>2</b>
<b>2. Che cosa è SDEC Audit</b>	<b>3</b>
2.1. <i>Ragioni e obiettivi di SDEC Audit</i>	3
2.2. <i>Il contesto operativo di SDEC Audit: i programmi Interreg IIIB (2000-06)</i>	5
2.3. <i>Contenuti di SDEC Audit e risultati attesi</i>	7
2.4. <i>Fasi operative</i>	10
2.5. <i>Costi indicativi di SDEC Audit</i>	12
2.6. <i>Una prima selezione di temi territoriali rilevanti per il contesto nazionale</i>	13
2.6.1. <i>Sei temi territoriali</i>	14
2.6.2. <i>Applicazioni possibili negli spazi della cooperazione transnazionale e priorità</i>	16
<b>3. Prospettive di attuazione di SDEC Audit</b>	<b>19</b>
3.1. <i>Il percorso di maturazione fino ad oggi</i>	19
3.2. <i>Attuali prospettive</i>	21
<b>Riferimenti</b>	<b>24</b>
a) <i>Documentazione</i>	24
b) <i>Letteratura</i>	28

## Allegati

## 1. Premessa

*SDEC Audit – Progetto per la verifica applicativa dello SSSE attraverso reti interistituzionali nell'ambito di Interreg III* è il risultato dell'incarico affidato dalla Direzione generale del coordinamento territoriale (DICOTER) presso il Ministero dei Lavori pubblici (ora Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti) al Dipartimento interateneo territorio (DIT) del Politecnico e dell'Università di Torino con “Contratto di consulenza per la predisposizione di materiale di ricerca, analisi di supporto scientifico relativo a settori di competenza della Direzione generale del coordinamento territoriale: Politiche territoriali della Unione europea” del 19.06.2000, stipulato a seguito dell'offerta prot. n. 1429/UT2 del 6.12.1999, lettera b), e successivamente rinnovato per attività complementari e aggiuntive il 18.07.2001.

Il presente *Rapporto finale*, con cui il gruppo di ricerca del DIT – composto dal prof. Giuseppe Dematteis e dall'arch. Umberto Janin Rivolin – conclude l'incarico assegnato, è volto a:

- a) riassumere i contenuti del progetto SDEC Audit, riprendendone motivazioni, obiettivi, caratteristiche operative, nonché i possibili orizzonti di sviluppo tematico rilevanti per il contesto nazionale (§ 2);
- b) individuare le attuali prospettive di attuazione del progetto SDEC Audit, a partire dal percorso di elaborazione e di discussione svolto fino al suo attuale stato di formalizzazione (§ 3).

Il *Rapporto* include, inoltre, un elenco dei Riferimenti utilizzati per l'elaborazione del progetto e una serie di Allegati, volti a completarne l'illustrazione.

Al *Rapporto* si allegano, infine, in fascicoli separati, proposte rivedute e aggiornate del progetto SDEC Audit per i programmi Interreg IIIB *Archimed*, *Cadses*, *Medoc* e *Spazio Alpino*, con rispettive traduzioni nella lingua ufficiale di ciascun programma.

## 2. Che cosa è SDEC Audit

### 2.1. Ragioni e obiettivi di SDEC Audit

Come recita lo stesso sottotitolo – *Progetto per la verifica applicativa dello SSSE attraverso reti interistituzionali nell'ambito di Interreg III* – l'**idea di fondo** di SDEC Audit è coinvolgere le amministrazioni nazionali, regionali e locali di paesi partecipanti a medesimi programmi di cooperazione transnazionale Interreg IIIB (quelli che interessano l'Italia, § 2.2) in processi cooperativi di verifica dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (CE, 1999a). La posta in gioco è la possibilità di elaborare congiuntamente in ciascuno spazio transnazionale una proposta politica condivisa di ridefinizione dello SSSE, in relazione all'area considerata e ai suoi temi territoriali emergenti, in cambio di un adattamento delle rispettive politiche locali, regionali e nazionali alla prospettiva europea.

Concretamente, le ragioni per cui l'esigenza di una «lettura critica dello SSSE rispetto alle politiche territoriali nazionali», espressa dalla DICOTER in sede di affidamento del presente lavoro di ricerca, ha condotto all'elaborazione di SDEC Audit possono riassumersi come segue (vedi anche § 3.1 e Allegato A):

- a) la volontà di coinvolgere operativamente nell'opera di verifica e di approfondimento degli orientamenti dello SSSE le autonomie locali, in modi più strutturati e presumibilmente più efficaci che non attraverso consuete iniziative quali seminari informativi, distribuzione di linee-guida ecc.;
- b) l'impressione, in parte derivata dalle esperienze di cooperazione transnazionale in corso, della presenza di simili esigenze anche in altri contesti nazionali in Europa;
- c) la constatazione di un'interazione notoriamente "istitutiva" tra lo SSSE e gli spazi della cooperazione transnazionale di Interreg – più volte ribadita in sede

comunitaria in questi anni (CE, 1999a, pp. 41-45; Presidenza tedesca, 1999; Presidenza finlandese, 1999a; Presidenza belga, 2001a) – capace sia di garantire una coerenza formale e sostanziale probabilmente non conseguibile attraverso altre ipotesi di lavoro, sia di creare le condizioni idonee (anche in termini di risorse e di mezzi) a un’azione concreta ed efficace.

Riassumendo, il progetto SDEC Audit configura la possibilità di intraprendere un’autentica attività di *multi-level governance* (CE, 2001j), dal momento che i suoi **obiettivi** possono articolarsi su quattro livelli strettamente connessi tra loro:

- 1) a livello *europeo*, utilizzare una parte delle risorse di Interreg III per un’importante azione di verifica e di ulteriore approfondimento dello SSSE, nel pieno interesse comunitario;
- 2) a livello di ciascuna *area transnazionale* di cooperazione di Interreg III, verificare le modalità di attuazione dello SSSE relativamente a temi e problemi specifici dell’area;
- 3) a livello *nazionale*, contribuire alla elaborazione di quadri di riferimento condivisi delle politiche territoriali, che tengano conto delle nuove prospettive comunitarie;
- 4) a livello *regionale e locale*, utilizzare la partecipazione al progetto come “laboratorio” per accrescere le proprie capacità tecniche e istituzionali.

Con particolare riferimento alla situazione italiana, SDEC Audit sembra inoltre andare incontro a precise esigenze, quali:

- A. L’opportunità di creare una rete di scambi d’informazioni, di metodologie e di buone pratiche rivolta ad accrescere, a partire dal livello locale, le *capacità istituzionali di applicazione dello SSSE* con gli strumenti e i metodi della programmazione integrata a sostegno dello sviluppo territoriale sostenibile.
- B. L’utilità di definire con l’apporto conoscitivo e propositivo delle autonomie locali un *quadro di riferimento delle politiche territoriali italiane nel contesto europeo*, atto a orientare la progettualità locale e regionale verso linee strategiche condivise, anche nella prospettiva di creare un’interazione organica tra la pianificazione regionale e gli osservatori permanenti delle trasformazioni e delle

politiche territoriali in corso di realizzazione a livello nazionale (Osservatorio DICOTER) ed europeo (European Spatial Planning Observation Network; cfr. ESPON, 2002a, b; Bengs, 2002).

- C. L'opportunità di istituire un legame più strutturato, continuativo e socialmente utile tra *pubblica amministrazione e istituzioni della ricerca scientifica* nel campo dell'analisi e programmazione territoriale e della pianificazione urbanistica.

## 2.2. Il contesto operativo di SDEC Audit: i programmi Interreg IIIB (2000-06)

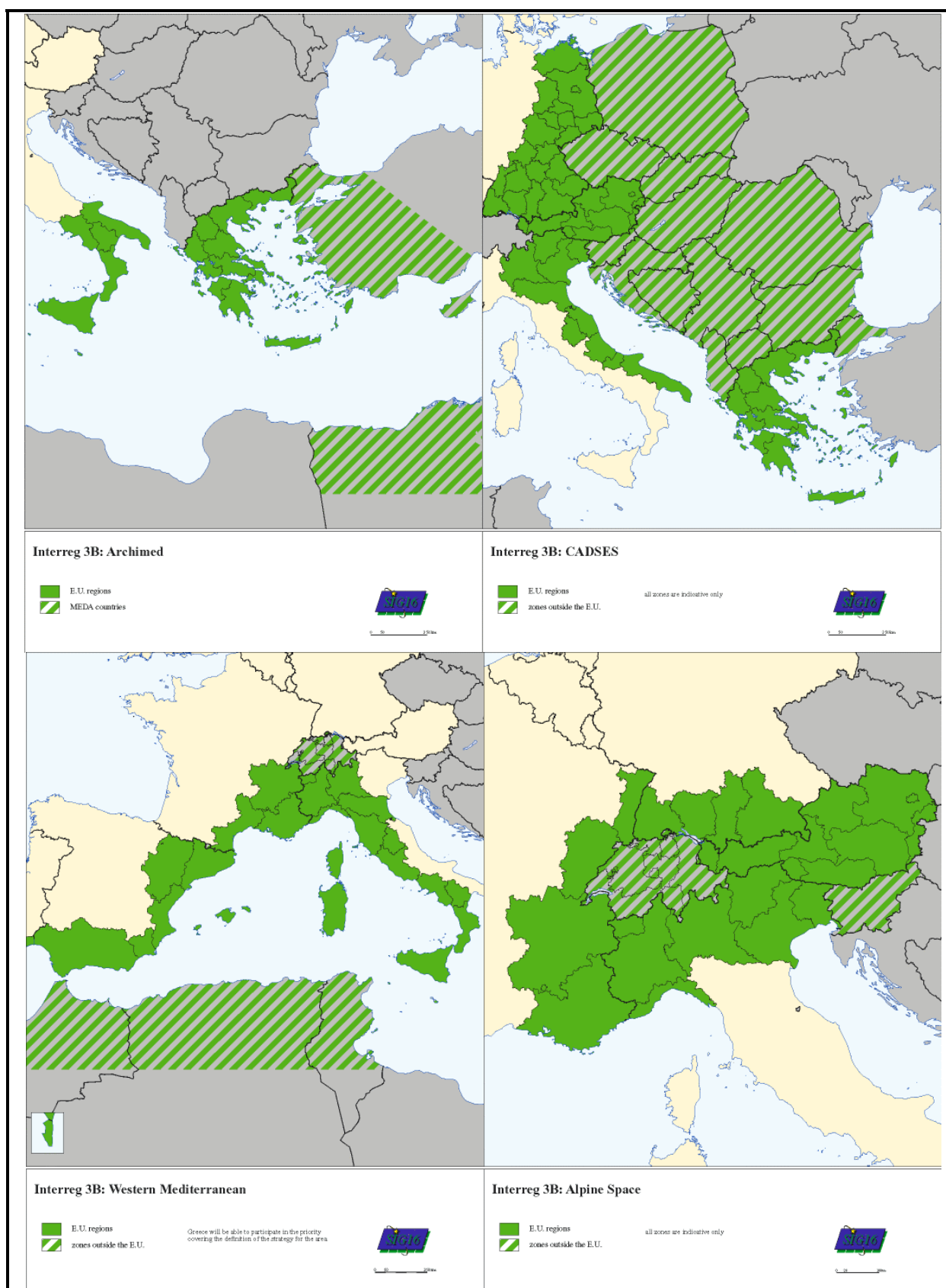
Quale iniziativa del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti – amministrazione titolare del coordinamento dello SSSE e dell'iniziativa comunitaria Interreg III in Italia (CE, 2000a; CIPE, 2000) – a beneficio di tutte le autonomie locali del paese, SDEC Audit è pensato per potersi agevolmente applicare quale progetto di cooperazione transnazionale in tutti i quattro programmi Interreg IIIB a cui l'Italia partecipa. Precisamente (fig. 1, tab. 1):

- *Archimed*, con la Grecia, più Turchia e paesi del Medio Oriente (CE, 2001b);
- *Cadses*, con Austria, Germania e Grecia, più paesi balcanici e dell'Est Europa (CE, 2001c);
- *Medoc*, con Francia, Grecia, Portogallo, Regno Unito e Spagna, più paesi del Nord Africa e Svizzera (CE, 2001d);
- *Spazio Alpino*, con Austria, Francia e Germania, più Svizzera, Slovenia e Liechtenstein (CE, 2001a).

L'opportunità di avviare SDEC Audit su tutti i quattro “spazi” Interreg IIIB riguardanti l'Italia andrebbe considerata anche in relazione alla possibilità di richiamare l'attenzione di altri paesi e della stessa Commissione europea. In altre parole, la provata versatilità di SDEC Audit in contesti di cooperazione anche molto differenti potrebbe arrivare a sancirne il successo quale **modello operativo di applicazione e di approfondimento dello SSSE**, con conseguenti riconoscimenti per l'Italia e per il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti quali proponenti (§ 3.2).



Fig. 1 – Gli spazi di Interreg IIB riguardanti l'Italia



Tab. 1 – Composizione degli spazi di Interreg IIIB riguardanti l'Italia

Programma	Stato membro	Zone ammissibili (non tutte necessariamente di livello NUTS II)
ARCHIMED	Grecia	L'intero paese
	Italia	Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania
CADSES	Austria	L'intero paese
	Germania	Baden-Württemberg, Bayern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Berlin, Brandenburg, Thüringen, Mecklenburg-Vorpommern
	Italia	Puglia, Molise, Abruzzo, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Umbria
	Grecia	L'intero paese
MEDOC	Italia	Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Sardegna, Basilicata, Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna
	Spagna	Andalucia, Murcia, C. Valenciana, Cataluña, Baleares, Aragon, Ceuta, Melilla
	Francia	Languedoc-Roussillon, PACA, Rhône-Alpes, Corse
	Portogallo	Algarve
	Regno Unito	Gibralta
	Grecia	L'intero paese
SPAZIO ALPINO	Austria	L'intero paese
	Germania	Oberbayern e Schwaben (in Baviera), Tübingen e Freiburg im Breisgau (nel Baden-Württemberg)
	Francia	Rhône-Alpes, PACA, Franche-Comté, Alsace
	Italia	Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria

### 2.3. Contenuti di SDEC Audit e risultati attesi

SDEC Audit consiste, in breve, nella *formazione di una rete interistituzionale* con la missione di animare in ciascuno spazio di cooperazione una discussione allargata sullo SSSE e una verifica, a partire dal livello locale, dei suoi orientamenti rispetto alle politiche territoriali e agli strumenti di pianificazione esistenti (tab. 2).

La **rete interistituzionale** si articola su *tre livelli organizzativi*, tra loro interconnessi in modo non gerarchico e ugualmente coinvolti nelle varie attività di discussione e di verifica, ma dotati di proprie specifiche funzioni e responsabilità nell'ambito del progetto:

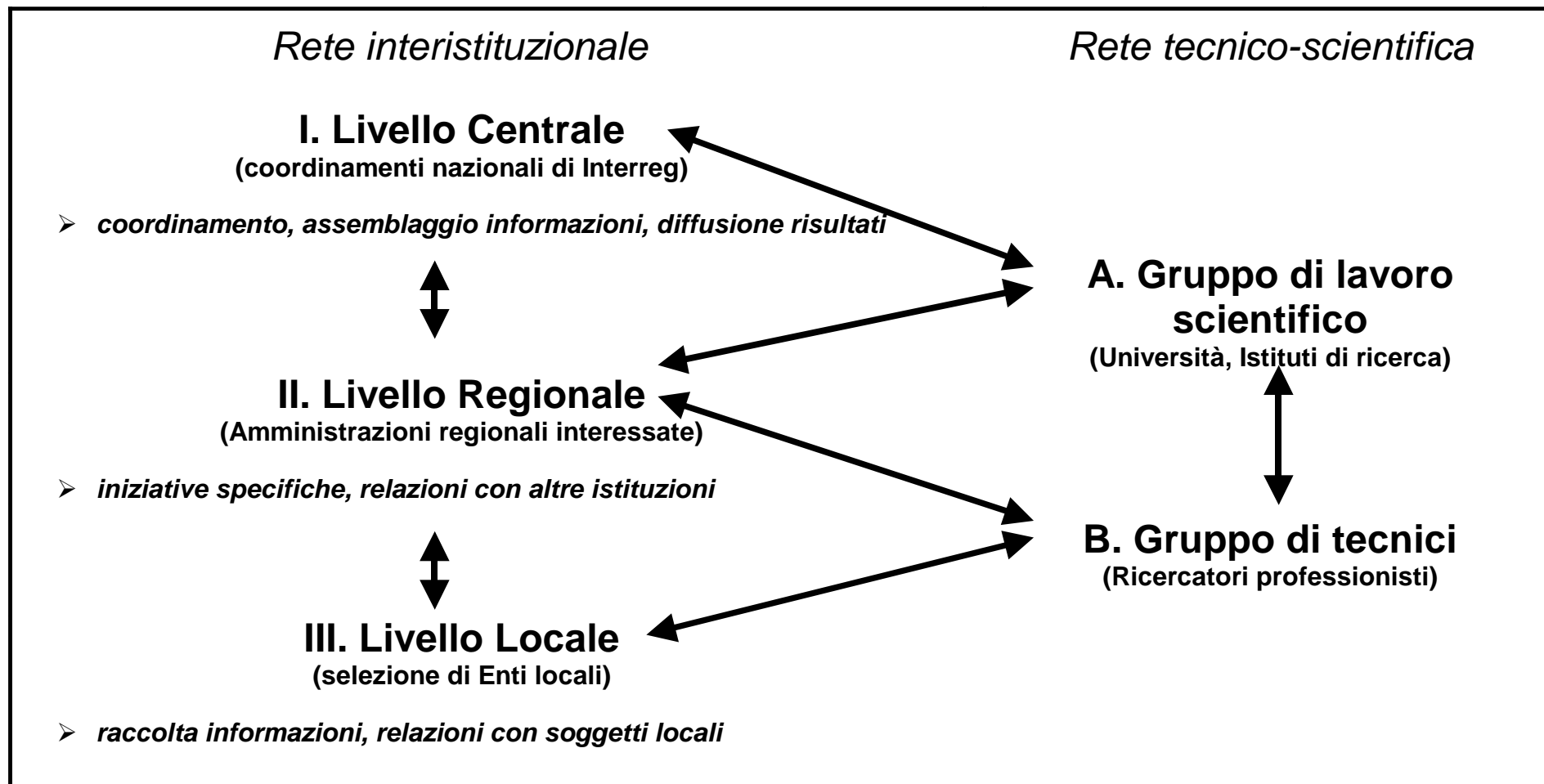
- I. il livello delle *amministrazioni centrali* (responsabili di Interreg III e della programmazione nazionale in materia di territorio e di infrastrutture), con specifiche funzioni di coordinamento e di organizzazione generale del lavoro, nonché di assemblaggio delle informazioni prodotte e di diffusione dei risultati;
- II. il livello delle *amministrazioni regionali* (responsabili della programmazione e della pianificazione territoriale), con specifiche funzioni di animazione e di organizzazione delle specifiche iniziative richieste dal progetto, nonché di interfaccia con altri soggetti istituzionali e non (parti economiche e sociali, associazioni di categoria, Università ecc.);
- III. il livello delle *amministrazioni locali* (responsabili in materia urbanistica e territoriale), con specifiche funzioni di raccolta delle informazioni e di interfaccia con soggetti e operatori territoriali a livello locale.

La rete interistituzionale si avvale in modo strutturato di una **rete tecnico-scientifica**, composta da competenze esterne alle amministrazioni e così articolata:

- A. Un *gruppo di lavoro scientifico* per l'impostazione, la gestione operativa e il monitoraggio dei lavori nelle varie fasi di esecuzione, costituito da rappresentanti di uno o più centri di eccellenza (Università, Istituti di ricerca ecc.) nel campo delle discipline territoriali e urbanistiche per ciascuno degli stati partecipanti al progetto, che abbiano la caratteristica di essersi distinti per la capacità di pensare in un'ottica europea la progettualità dei territori in cui operano.
- B. Un *gruppo tecnico* per l'esecuzione materiale dei lavori, costituito da ricercatori (per conto di istituti o liberi professionisti) di comprovata capacità, che operino a stretto contatto con ciascuno dei nodi regionali e locali della rete interistituzionale.

È inoltre contemplata l'opportunità di avvalersi, in modo occasionale e mirato, di altre competenze esperte non strutturate nell'ambito del progetto (ad esempio, funzionari della Commissione europea o componenti del Comitato per lo sviluppo spaziale).

Tab. 2 – Quadro organizzativo di SDEC Audit



**Obiettivi specifici** della rete interistituzionale, assistita dalla rete tecnico-scientifica, sono:

1. La *diffusione sul territorio*, capillare, equilibrata e ragionata, del documento SSSE (non solo i suoi orientamenti, ma anche le ragioni, il contesto istituzionale, le valenze politiche e operative, i problemi aperti ecc.), attraverso un opportuno coordinamento in senso verticale dei tre livelli organizzativi individuati.
2. La realizzazione di un *confronto strutturato* quanto più allargato a tutti i possibili soggetti interessati, animato in modo coordinato dai nodi regionali della rete interistituzionale (un'ipotesi è di ripetere "in piccolo", con specifico riferimento allo spazio di cooperazione e alle sue specifiche problematiche, l'esperienza del circuito di Seminari transnazionali sullo SSSE organizzati dalla CE nel 1998-99).
3. La realizzazione di un'*attività di audit* – centrale e strategica rispetto all'intero progetto – imperniata sui nodi locali della rete interistituzionale e finalizzata a "misurare" (sulla base di indicatori omogenei, anche qualitativi, opportunamente definiti) le compatibilità / incompatibilità degli orientamenti dello SSSE rispetto ai contesti urbani e territoriali presenti nello spazio di cooperazione, alle politiche urbane e territoriali perseguite, agli strumenti e ai metodi della pianificazione.
4. La finalizzazione delle verifiche sviluppate e delle informazioni prodotte nel corso dei lavori sopra definiti in *orientamenti propositivi*:
  - (a) per una ridefinizione "a grana sottile" dei contenuti dello SSSE in relazione ai caratteri territoriali e ai presupposti programmatici dello spazio di cooperazione; e
  - (b) per un adeguamento delle politiche territoriali e urbanistiche nazionali, regionali e locali agli orientamenti dello SSSE.

## **2.4. Fasi operative**

Le fasi previste per la realizzazione di SDEC Audit sono, indicativamente, sette e possono articolarsi come segue nell'arco temporale complessivo di **quattro anni**:

1. *Definizione dei temi rilevanti* (6 mesi). Il gruppo di lavoro scientifico provvede a definire, di concerto e in accordo con i rappresentanti della rete interistituzionale, una prima serie di tematiche rilevanti dello SSSE in relazione allo spazio di cooperazione. Su tale base, il livello delle amministrazioni centrali organizza una o più occasioni (transnazionali o nazionali) di incontro a scopo informativo e organizzativo a beneficio dei responsabili delle amministrazioni regionali e locali e del gruppo di tecnici.
2. *Disseminazione sul territorio* (6 mesi). Le amministrazioni regionali e locali provvedono per proprio conto, con il contributo dei ricercatori rispettivamente incaricati nell'ambito del gruppo di tecnici, a diffondere nei modi opportuni sui propri territori i contenuti del lavoro sviluppato nella fase 1. Provvedono, inoltre, a rendere conto dell'andamento dei lavori ai responsabili del livello delle amministrazioni centrali e ai rappresentanti del gruppo di lavoro scientifico, che assumono in questa fase funzione di indirizzo e di consulenza.
3. *Animazione del confronto transnazionale* (1 anno). Il livello delle amministrazioni regionali si coordina per organizzare un circuito di seminari transnazionali, aventi come obiettivo la discussione allargata degli orientamenti dello SSSE in relazione allo spazio di cooperazione, con riferimento prioritario (ma non esclusivo) alle tematiche definite nella fase 1 e divulgate nella fase 2. Ciascun seminario potrebbe concentrarsi su uno o pochi temi di specifico interesse, direttamente istruiti da qualche rappresentante del gruppo di lavoro scientifico e discussi da decisori locali insieme ad esperti esterni di particolare competenza (funzionari CE ecc.).
4. *Definizione degli indicatori per l'audit* (6 mesi). Nel frattempo, sulla base delle indicazioni emergenti dal confronto transnazionale, il gruppo di lavoro scientifico provvede a individuare, con il contributo attivo del gruppo di tecnici, una serie di indicatori, anche qualitativi, idonei a misurare localmente gli aspetti di compatibilità / incompatibilità degli orientamenti dello SSSE rispetto agli assetti territoriali, alle politiche urbanistiche perseguite, agli strumenti e ai metodi della pianificazione.

5. *Attività di audit locale* (6 mesi). I ricercatori appartenenti al gruppo di tecnici provvedono, ai livelli regionale e locale, all'applicazione degli indicatori definiti nella fase 4, con il pieno appoggio logistico delle rispettive strutture amministrative e sotto la supervisione dei rappresentanti del gruppo di lavoro scientifico. I risultati distinti dell'audit locale sono consegnati al gruppo di lavoro scientifico e sono messi a disposizione di tutti i responsabili della rete interistituzionale.
6. *Rapporto di orientamenti* (6 mesi). Il gruppo di lavoro scientifico provvede, con il contributo del gruppo di tecnici, a confrontare, analizzare e interpretare i risultati dell'audit locale e, più in generale, dell'intero lavoro sviluppato. Il prodotto di questa fase di confronto, analisi e interpretazione è un "Rapporto di orientamenti" finalizzato a fornire proposte operative in merito a (a) una ridefinizione "a grana sottile" dei contenuti dello SSSE in relazione allo spazio di cooperazione e (b) possibili adeguamenti delle politiche territoriali e urbanistiche nazionali, regionali e locali. Il Rapporto è messo a disposizione dei responsabili della rete interistituzionale e di quanti abbiano preso parte attiva nell'esecuzione del progetto.
7. *Convegno transnazionale ed possibile accordo interistituzionale* (6 mesi). Il livello delle amministrazioni centrali si coordina per organizzare un Convegno transnazionale di presentazione e di discussione del Rapporto di orientamenti, inteso come momento ufficiale e solenne di conclusione del progetto. Per gli aspetti condivisi del Rapporto, il Convegno potrebbe preludere alla sottoscrizione di un accordo di impegni tra le parti istituzionali che vi hanno partecipato.

## **2.5. Costi indicativi di SDEC Audit**

Per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia, i costi di realizzazione di SDEC Audit possono stimarsi, in via sintetica e del tutto indicativa, non superiore ai **7,5 milioni di euro** per ciascuno spazio di cooperazione (compreso il contributo del FESR), ipotizzando che (tab. 3):

- a) alla rete interistituzionale partecipino in media 3 amministrazioni centrali, 10 amministrazioni regionali e 20 amministrazioni locali;
- b) al gruppo di lavoro scientifico partecipino in media 3 centri di eccellenza;
- c) il gruppo di tecnici sia formato in media da 30 ricercatori (uno per ogni amministrazione regionale e locale).

*Tab. 3 – Stima sintetica dei costi medi di SDEC Audit in ciascun programma*

Voce	Costo unitario annuale (euro)	N. unità	N. anni	Costo totale (euro)
Spese organizzative rete amministrazioni centrali	25.000	3	4	300.000
Spese organizzative rete amministrazioni regionali	25.000	10	4	1.000.000
Spese organizzative rete amministrazioni locali	25.000	20	4	2.000.000
Costi del gruppo di lavoro scientifico	100.000	3	4	1.200.000
Costi del gruppo tecnico	25.000	30	4	3.000.000
TOTALE				7.500.000

## 2.6. Una prima selezione di temi territoriali rilevanti per il contesto nazionale

Nell'ipotesi che Sdec Audit possa avviarsi in tutti i quattro spazi di cooperazione considerati, i temi territoriali di seguito selezionati costituiscono una prima lista utile a ragionare sulla praticabilità del progetto; in particolare, sul suo possibile valore aggiunto dal punto di vista di un **coordinamento territoriale nazionale** orientato a valorizzare in una prospettiva strategica le progettualità regionali e locali.

I temi sono stati dapprima individuati a partire dall'esigenza contingente di una rilettura dello SSSE rispetto al contesto territoriale nazionale; a prescindere, quindi, da ogni riferimento agli spazi della cooperazione transnazionale di Interreg III B (§ 2.6.1). In seguito, i temi individuati sono stati riconsiderati alla luce della composizione territoriale degli spazi di Interreg III B riguardanti l'Italia, sia al fine di verificarne la compatibilità con la specifica proposta operativa, sia per stabilire un



ordine di priorità tematiche e di prevalenze applicative nell'ambito di ciascuno spazio di cooperazione (§ 2.6.2).

#### 2.6.1. Sei temi territoriali

1. *Per una competitività più equilibrata del territorio europeo e uno sviluppo urbano policentrico: promuovere le metropoli delle periferie mediterranee* (applicazioni: Cagliari, Napoli, Bari Catania, Palermo, Messina, Reggio Calabria):

- rafforzare funzioni e servizi di livello europeo e globale, la ricerca e la formazione, l'accesso alla conoscenza, diversificare la base economica urbana;
- migliorare le connessioni internazionali (Trans-European Networks, aeroporti, porti, telecomunicazioni);
- inserire in reti transfrontaliere e transnazionali di livello metropolitano (interne ed esterne all'UE);
- progetti specifici per *gateway* (città-accesso, città-porte);
- "urban renewal and solidarity programme" (Délégation Interministérielle à la Ville, 1999);
- approccio integrato alla gestione dell'ecosistema urbano (aria, acqua, suolo, energia, rifiuti, verde, biodiversità).

2. *Reti di piccole e medie città a sostegno dello sviluppo sostenibile nelle aree rurali periferiche e marginali* (applicazioni: area alpina, appenninica e preappenninica; interno di Sicilia e Sardegna):

- stimolare lo sviluppo endogeno e l'apertura funzionale dei *sistemi locali* centrati su uno o più fuochi urbani integrati con il territorio rurale circostante, in modo che lo sviluppo delle funzioni urbane (industria, tecnologia, servizi, cultura ecc.) sia sinergico con quello delle aree rurali (agricoltura, produzione di energia e turismo ecocompatibili);
- reti di collaborazione tra PMI;

- mettere in rete tra loro a scala regionale le città piccole e medie, “fuochi” di sistemi locali, facendone così il tessuto connettivo dello sviluppo di regioni periferiche e marginali;
  - sviluppare e diffondere l’“infostruttura” (informatica, telematica, formazione, ricerca, accesso alle conoscenze).
3. *Contenere la “città diffusa” (urban sprawl) e trasformarla in una struttura urbana reticolare intermetropolitana* (applicazioni: Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Lombardia, ma anche Piemonte; Toscana, ma anche Campania e Puglia):
- ridistribuire le funzioni metropolitane a scala regionale, specializzare e rendere complementari tra loro i nodi della rete;
  - controllo dei consumi urbani del suolo, contenimento dello *sprawl*, conservazione di usi agricoli competitivi;
  - razionalizzare i sistemi di accessibilità, mobilità e telecomunicazioni;
  - salvaguardia degli ecosistemi e delle reti ecologiche;
  - promuovere la qualità ambientale, paesaggistica, architettonica e la qualità della vita.
4. *Le città come nodi di reti infrastrutturali e i “corridoi” attrezzati* (applicazioni: regioni padane, corridoio adriatico, costa ligure e Toscana settentrionale, Campania):
- razionalizzare l’uso delle reti esistenti con il trasporto integrato e l’intermodalità;
  - interconnettere le reti di vario livello: locali, intraregionali, nazionali, TEN, intercontinentali;
  - rapporto tra pianificazione, usi del suolo, ambiente e infrastrutture di trasporto;
  - riorganizzazione dei “corridoi” integrando infrastrutture di trasporto, insediamenti, ambiente; collegamenti con gli “eurocorridoi”;

- distribuire gli accessi all'infrastruttura telematica a banda larga.
5. *Gestione creativa del patrimonio culturale urbano e paesaggistico* (da precisare anche in relazione ai precedenti; applicazioni: casi esemplari da individuare).
- centri storici e milieu culturali urbani come risorse per lo sviluppo;
  - identità urbane e territoriali;
  - paesaggi culturali.
6. *Gestione integrata delle zone costiere* (da precisare, anche in relazione ai temi 3 e 4; applicazioni: le fasce costiere con maggiore carico insediativo, turistico e di trasporti):
- coordinamento interistituzionale;
  - impatti ambientali dei trasporti;
  - impatti ambientali dell'urbanizzazione e del turismo;
  - fragilità ambientali, erosione costiera;
  - inquinamento marino e biodiversità.

#### *2.6.2. Applicazioni possibili negli spazi della cooperazione transnazionale e priorità*

Attraverso le seguenti tabelle, in primo luogo sono individuati i territori che appaiono interessati a ciascuno dei sei temi selezionati nell'ambito dei quattro spazi di cooperazione Interreg IIIB a cui SDEC Audit si rivolge: *Archimed* (AR), *CadSES* (CA), *Medoc* (MO) e *Spazio Alpino* (SA) (tab. 4). In seguito, sono individuate le possibili **priorità tra i temi selezionati**, sia rispetto ai differenti spazi di cooperazione (tab. 5), sia all'interno di ciascuno spazio di cooperazione (tab. 6).

*Tab 4 – Temi territoriali e spazi Interreg IIIB: territori interessati*

<b>1.</b>	<i>Per una competitività più equilibrata del territorio europeo e uno sviluppo urbano policentrico: promuovere le metropoli delle periferie mediterranee</i>
AR	Sicilia, Puglia, Campania, (Calabria), K. Makedonia, Attiki, (D. Ellada). In particolare: Napoli, Bari, Catania, Palermo, (Messina, Reggio Calabria), Athinai, Thessaloniki, (Patrai)
CA	(Puglia, K. Makedonia, Attiki, D. Ellada)
MO	Sicilia, Campania, Sardegna, (Calabria), C. Valenciana, Murcia, Andalucia. In particolare: Napoli, Catania, Palermo, (Messina, Reggio Calabria), Valencia, Sevilla, (Granada, Cordoba), Tangeri, Rabat, Casablanca, Orano, Algeri, Tunisi
SA	nessuna
<b>2.</b>	<i>Reti di piccole e medie città a sostegno dello sviluppo sostenibile nelle aree rurali periferiche e marginali</i>
AR	Basilicata, Calabria, (Puglia, Sicilia), regioni greche escluse dal tema 1
CA	Molise, (Puglia), Abruzzo, Marche, Tentino - Sud Tyrol, Tyrol, Kärnten, Steiermark, Thübingen, Mecklenburg, (Bayern), regioni greche escluse dal tema 1
MO	Calabria, Basilicata, Umbria, Languedoc-Roussillon, (PACA), Aragon, (Cataluña, Andalucia)
SA	tutte le regioni in relazione alle parti alpine
<b>3.</b>	<i>Contenere la "città diffusa" (urban sprawl) e trasformarla in una struttura urbana reticolare intermetropolitana</i>
AR	Campania, Attiki
CA	Lombardia, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, (Emilia-Romagna, Marche), Niederösterreich, (Oberösterreich), Bayern, (Brandenburg)
MO	Campania, Toscana, Lombardia, Piemonte, Rhône-Alpes, PACA, Languedoc-Rouss., Cataluña
SA	Friuli - Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, PACA, Bayern, (Baden-Württemberg), Niederösterreich, (Oberösterreich)
<b>4.</b>	<i>Le città come nodi di reti infrastrutturali e i "corridoi" attrezzati</i>
AR	Puglia, Campania, regioni greche escluse le isole
CA	Puglia, Molise, Abruzzo, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Tentino - Sud Tyrol, Friuli - Venezia Giulia, Lombardia, Tyrol, Bayern, Thübingen, Sachsen, Brandenburg
MO	tutte le regioni escluse Sardegna, Corsica, Aragon, Balears
SA	tutte le regioni (esclusa Franche-Comté)
<b>5.</b>	<i>Gestione creativa del patrimonio culturale urbano e paesaggistico</i>
AR	Calabria, (Sicilia), regioni insulari della Grecia, Peloponnisos
CA	Puglia, Molise, Abruzzo, Tentino - Sud Tyrol, Tyrol, Bayern, regioni insulari della Grecia
MO	(Sicilia), Sardegna, Corsica, Toscana, Umbria, Liguria, PACA, Andalucia, Balears
SA	tutte le regioni in relazione alle parti alpine
<b>6.</b>	<i>Gestione integrata delle zone costiere</i>
AR	tutte le regioni costiere
CA	tutte le regioni costiere
MO	tutte le regioni costiere
SA	nessuna

Tab. 5 – Priorità rispetto agli spazi di cooperazione (lettura orizzontale)

	Archimed	Cadses	Medoc	Spazio Alpino
1. Per una competitività più equilibrata del territorio europeo e uno sviluppo urbano policentrico: promuovere le metropoli della periferie mediterranee	II	III	I	-
2. Reti di piccole e medie città a sostegno dello sviluppo sostenibile nelle aree rurali periferiche e marginali	IV	III	II	I
3. Contenere la “città diffusa” ( <i>urban sprawl</i> ) e trasformarla in una struttura urbana reticolare intermetropolitana	IV	II	I	III
4. Le città come nodi di reti infrastrutturali e i “corridoi” attrezzati	IV	II	III	I
5. Gestione creativa del patrimonio culturale urbano e paesaggistico	I	IV	II	III
6. Gestione integrata delle zone costiere	II	III	I	-

Tab. 6 – Priorità all'interno di ciascuno spazio di cooperazione (lettura verticale)

	Archimed	Cadses	Medoc	Spazio Alpino
1. Per una competitività più equilibrata del territorio europeo e uno sviluppo urbano policentrico: promuovere le metropoli della periferie mediterranee	I	VI	I	-
2. Reti di piccole e medie città a sostegno dello sviluppo sostenibile nelle aree rurali periferiche e marginali	V	III	VI	I
3. Contenere la “città diffusa” ( <i>urban sprawl</i> ) e trasformarla in una struttura urbana reticolare intermetropolitana	(VI)	II	IV	IV
4. Le città come nodi di reti infrastrutturali e i “corridoi” attrezzati	III	I	V	II
5. Gestione creativa del patrimonio culturale urbano e paesaggistico	II	V	III	III
6. Gestione integrata delle zone costiere	IV	IV	II	-

### 3. Prospettive di attuazione di SDEC Audit

#### 3.1. Il percorso di maturazione fino ad oggi

Come anche ricordato in premessa (§ 1), *SDEC Audit – Progetto per la verifica applicativa dello SSSE attraverso reti interistituzionali nell'ambito di Interreg III* nasce da un **incarico di ricerca** affidato all'inizio del 2000 dalla DICOTER al Dipartimento interateneo territorio (DIT) del Politecnico e dell'Università di Torino. Il gruppo di ricerca del DIT, dopo aver concordato con i responsabili dell'Ufficio tecnico II e della Divisione IV della DICOTER, arch. Rosario Manzo e dott.sa Cinzia Zincone l'orientamento dell'incarico assunto (Allegato A), ha provveduto a istruire una prima proposta operativa, consegnata in luglio 2000 e fatta propria dalla DICOTER.

Tale **proposta** è stata presentata e discussa con i responsabili delle Regioni e Province autonome italiane in materia di politiche comunitarie e programmazione territoriale, nell'incontro organizzato presso il Ministero dei Lavori pubblici il 19 ottobre 2000 (Allegato B). All'incontro, presieduto dal Direttore generale della DICOTER, arch. Gaetano Fontana, sono intervenuti anche i componenti del gruppo di ricerca e i funzionari ministeriali competenti. Il riscontro dei responsabili regionali, sostanzialmente favorevole alla proposta, si è confermato in un documento di "Osservazioni" (Allegato C), volto ad apportare ulteriori miglioramenti all'iniziativa.

Dopo un opportuno periodo di sedimentazione e di maturazione della proposta – imposto, tra l'altro, dall'esigenza di vedere conclusi e definiti i programmi di Interreg IIIB, a cui il progetto è rivolto –, nell'incontro tecnico con il gruppo di ricerca tenutosi a Milano il 5 aprile 2001 i responsabili regionali hanno ribadito la volontà di collaborare con la DICOTER al fine di una prossima messa in opera dell'iniziativa. La presentazione del progetto SDEC Audit da parte del gruppo di ricerca al "Seminario sullo SSSE" organizzato dalla Regione Emilia-Romagna a Bologna il 18 maggio 2001, con la partecipazione dei responsabili regionali e ministeriali, ha consentito di

affrontare e chiarire le restanti incertezze di merito e di metodo e di individuare una strategia d'azione condivisa, anche in relazione a una prossima partecipazione italiana al Programma ESPON 2006 (Allegati D, E).

Alla fine di maggio 2001, pertanto, il gruppo di ricerca ha consegnato alla DICOTER, oltre a una "Relazione conclusiva" sull'esito complessivo del lavoro svolto, **quattro schede di progetto transnazionale** SDEC Audit, rispettivamente riferite a ciascuno dei programmi Interreg IIIB *Archimed*, *Cadses*, *Medoc* e *Spazio Alpino*. Le schede si sono predisposte, come da accordi, con il preciso intento di consentire al Ministero di avviare il progetto sui programmi Interreg IIIB, a incominciare dall'aggregazione dei rispettivi partenariati transnazionali.

Da allora, sul versante nazionale il progetto SDEC Audit è stato sottoposto a ulteriori osservazioni da parte dei responsabili regionali (Allegato F) e a un nuovo confronto tra Ministero e Regioni il 13 luglio 2001 (Allegato G). Sul versante transnazionale SDEC Audit è stato ufficialmente presentato nel contesto del programma Interreg IIIB *Spazio Alpino*, in occasione del Seminario internazionale di Strasburgo il 4-5 ottobre 2001 (Allegato H), suscitando le attenzioni di tutti i responsabili del coordinamento del programma, in particolare della DATAR francese (*Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action régionale*, nella persona del dott. Jean Peyrony), della Cancelleria federale austriaca (dott.sa Jutta Moll) e del Ministero dell'Ambiente sloveno (dott.sa Margarita Jancic). SDEC Audit ha pure costituito fonte d'ispirazione di un progetto della Regione Lazio sul programma Interreg IIIB *Medoc*, inizialmente intitolato "L'attuazione dello SSSE nell'area del bacino del Mediterraneo occidentale" e in seguito presentato (ma non approvato) con il titolo "SUR – *Stratégies urbaines en réseau pour un développement durable du bassin méditerranéen*".

**Ad oggi**, il progetto SDEC Audit non è stato avviato in nessuno dei programmi Interreg IIIB per i quali è stato pensato, elaborato e discusso, né risulta essere stata intrapresa alcuna concreta iniziativa al fine di attivare i partenariati transnazionali necessari a una sua presentazione per l'approvazione nell'ambito di tali programmi.

### 3.2. Attuali prospettive

Dal momento della consegna alla DICOTER delle schede di SDEC Audit per la promozione del progetto sui quattro programmi Interreg IIIB, avvenuta a maggio 2001, lo scenario transnazionale e nazionale delle attività di applicazione dello SSSE e di cooperazione in campo territoriale è maturato e ha subito significativi mutamenti di cui occorre tenere conto, specialmente in relazione alla decisione istituzionale di continuare a perseguire l'intenzione di promuovere SDEC Audit per attuarlo o, al contrario, di rinunciare.

A livello transnazionale, anzitutto, tre **programmi Interreg IIIB** tra i quattro d'interesse nazionale (*Cadses*, *Medoc* e *Spazio Alpino*) sono ora a pieno regime di funzionamento, essendosi già espletati i primi bandi per la presentazione di progetti con il conseguente avvio di quelli approvati. Il solo programma *Archimed* fa registrare ritardi nella sua messa in opera, in apparenza dovuti a difficoltà gestionali nell'esercizio della cooperazione a livello programmatico. L'attuale stato di attuazione dei programmi Interreg IIIB, generalmente avviati e tuttavia ancora pienamente agibili (anche in termini di risorse finanziarie) per nuove proposte, si configura idoneo a un'azione tempestiva di promozione di SDEC Audit per la costruzione dei rispettivi partenariati transnazionali. In particolare, occorre aggiungere che il chiaro interesse suscitato dal progetto nella prima (e unica) occasione di presentazione pubblica nell'ambito di *Spazio Alpino* (§ 3.1) è tornato a manifestarsi di recente, in relazione al dibattito sui "progetti strategici" avviatosi da parte delle strutture di gestione del programma.

Nel frattempo, si sono elaborati e approvati in Europa anche i **programmi Interreg IIIC** per la cooperazione interregionale (CE, 2000a), nel cui ambito le regioni italiane sono coinvolte all'interno di *Zona Est* (CE, 2001e) e di *Zona Sud* (CE, 2001f). L'avvio dei programmi Interreg IIIC, che in termini generali sta comportando un ulteriore rafforzamento delle attività di cooperazione transeuropea in materia di territorio e di applicazione dello SSSE, ha consentito d'altra parte di dissolvere ogni residua aspettativa in merito a una migliore idoneità di questi programmi rispetto agli Interreg IIIB al fine dell'applicazione di SDEC Audit. In primo luogo, infatti, difficilmente i contenuti e gli obiettivi di SDEC Audit potrebbero inserirsi tra le azioni contemplate in modo specifico dai nuovi programmi (Iniziative comunitarie Interreg e Urban e Fondi



Strutturali); inoltre, nei progetti “interregionali” promossi da Interreg IIIC potrebbe facilmente venire a mancare quella consonanza di temi e di problemi territoriali, necessaria allo sviluppo di SDEC Audit (§ 2.3 e 2.4), che appare invece garantita da una maggiore coerenza territoriale degli spazi transnazionali di Interreg IIIB.

Un’ulteriore novità di questi mesi è stata l’approvazione e la messa in opera del **Programma ESPON 2006**, ai sensi dell’art. 53 di Interreg III (ESPON, 2002a, b), con l’avvio di progetti nell’ambito di alcune misure di carattere “tematico” contemplate dal programma (ad esempio, la 1.1. “Città, sviluppo policentrico e relazioni città-campagna”). In relazione a SDEC Audit, vale la pena di richiamare che la misura 2.3. “Istituzioni e strumenti di politica territoriale”, la cui messa a bando è prevista per l’autunno 2003, include tra l’altro l’azione 2.3.1. “Applicazione ed effetti dello SSSE” (ESPON, 2002b, p. 40). Specialmente qualora il progetto potesse per quel tempo rendersi operativo su qualche programma Interreg IIIB, lo sviluppo dell’azione 2.3.1 dell’ESPON potrebbe probabilmente rivelarsi la sede opportuna per verificare ed eventualmente diffondere l’utilità di SDEC Audit quale modello europeo di approfondimento dello SSSE attraverso Interreg (§ 2.2).

Analoga attenzione, da questo punto di vista, andrebbe rivolta al **Programma Interact** (CE, 2002), proposto dalla Commissione europea al fine di valutare congiuntamente e in qualche modo coordinare le attività sviluppate sui diversi programmi Interreg III.

A livello nazionale, oltre alle connesse attività di partecipazione alle iniziative suesposte, la principale novità registrata negli ultimi tempi riguarda l’essersi costituito – con Decreto del Direttore generale della DICOTER n. 205/UE del 9 luglio 2001 – il **Comitato nazionale di sviluppo spaziale** (CNSS), al quale partecipano tutte le Regioni e Province autonome oltre a una rappresentanza delle altre autonomie locali. La costituzione ufficiale di un corrispettivo nazionale del *Committee on Spatial Development* incoraggia, anche simbolicamente, la possibilità di sviluppare in modo più coordinato ed efficace le diverse attività di applicazione dello SSSE nel paese. Da questo punto di vista, il CNSS si configura come la sede naturale in cui eventualmente elaborare in un prossimo futuro azioni di coordinamento tra i progetti SDEC Audit che dovessero avviarsi sui diversi programmi Interreg IIIB, così come tra l’insieme di questi ed altre iniziative convergenti (ESPON, Interact ecc.). Al contrario,

per ragioni di opportunità dovute alle molte differenze di merito e di metodo esistenti tra i programmi Interreg IIIB, appare necessario che nell'attuale fase di promozione di SDEC Audit il Comitato nazionale di ciascun programma resti la sede formale e sostanziale di confronto tra il Ministero e le Regioni o Province autonome, così come i rispettivi Comitati transnazionali sono destinati a diventarlo tra i diversi paesi.

**In conclusione**, le possibilità di realizzazione di SDEC Audit e le sue prospettive di successo sembrano dipendere, allo stato dei fatti (e considerati i molti segnali positivi che è parso di potere cogliere), soprattutto dalla volontà e dalla capacità del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti di convogliare tempestivamente intorno al progetto, per ciascun programma Interreg IIIB di cui è coordinatore nazionale, un partenariato transnazionale robusto e qualificato.

Per l'immediato, dunque, gli estensori del presente *Rapporto conclusivo* suggeriscono una promozione efficace del progetto SDEC Audit da parte dell'amministrazione proponente presso i responsabili nazionali e regionali dei vari stati partecipanti, oltre che ai responsabili della Commissione europea. Le versioni rivedute e aggiornate di *SDEC Audit Alpi*, *SDEC Audit Archimed*, *SDEC Audit Cadses* e *SDEC Audit Medoc*, nonché le loro traduzioni nelle lingue ufficiali dei rispettivi programmi, sono consegnate in fascicoli autonomi e separati come aiuto all'intrapresa di tale iniziativa.

In una fase successiva, al momento in cui SDEC Audit fosse stato avviato su qualche programma Interreg IIIB, potrà allora essere utile e interessante istituire, a livello nazionale, un coordinamento tecnico della partecipazione italiana ai progetti SDEC Audit; sia al fine di non disperdere le indispensabili intese e sinergie imposte da un progetto indubbiamente impegnativo, sia nella prospettiva di costruire e mettere alla prova un'infrastruttura operativa idonea al funzionamento degli osservatori territoriali esistenti e di futura realizzazione.

## Riferimenti

### a) Documentazione

- CE – Commissione europea, 1991, *Europa 2000. Prospettive per lo sviluppo del territorio comunitario*, Bruxelles-Lussemburgo, Comunità europee
- CE – Commissione europea, 1994, *Europa 2000+. Cooperazione per lo sviluppo del territorio europeo*, Bruxelles-Lussemburgo, Comunità europee
- CE – Commissione europea, 1997a, *Schema di sviluppo dello spazio europeo. Prima bozza ufficiale*, Riunione dei Ministri dell'assetto del territorio degli Stati membri dell'Unione europea, Noordwijk, 9 e 10 giugno 1997
- CE – Commissione europea, 1997b, *The EU Compendium of spatial planning systems and policies*, Regional development studies, 28, Luxembourg, European Communities
- CE – Commissione europea, 1997c, *La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo*, Comunicazione della Commissione, COM(1997)197, Bruxelles
- CE – Commissione europea, 1998, *Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea*, Comunicazione della Commissione, COM(1998)605, Bruxelles
- CE – Commissione europea, 1999a, *SSSE – Schema di sviluppo dello spazio europeo. Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile dell'Unione europea*, Approvato dal Consiglio informale dei ministri responsabili dell'assetto del territorio – Potsdam, maggio 1999, Lussemburgo Comunità europee
- CE – Commissione europea (DG XVI), 1999b, *Report on Community Policies and Spatial Planning*, documento dei servizi della Commissione, ESDP Forum, Bruxelles, 2-3 February 1999
- CE – Commissione europea (DG XVI), 1999c, *Note à l'attention des membres du Comité de développement spatial. Demande des délégations nationales au Comité de Développement Spatial sur le statut du Comité et les perspectives d'évolution*, Comité de développement spatial, Réunion du 19-20 juillet 1999, documento di lavoro
- CE – Commissione europea, 2000a, "Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 28 aprile 2000 che stabilisce gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria riguardante la cooperazione transeuropea volta a incentivare uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario - INTERREG III", 2000/C 143/08, *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, 23.5.2000
- CE – Commissione europea, 2000b, *The EU Compendium of spatial planning systems and policies. Italy*, Regional development studies, 28I, Brussels-Luxembourg, European Communities
- CE – Commissione europea / DG XVI, 2000c, *Observatoire an réseau de l'aménagement du territoire européen (ORATE). Orientations pour 2001-2006*, documento di lavoro

- CE – Commissione europea (DG Regio), 2001a, *Alpine Space Programme*, Community Initiative Programme Interreg IIIB 2000-2006
- CE – Commissione europea (DG Regio), 2001b, *Archimed*, Community Initiative Programme Interreg IIIB 2000-2006, draft
- CE – Commissione europea (DG Regio), 2001c, *CADSES – Central, Adriatic, Danubian, South-Eastern European Space. Operational Programme*, Community Initiative Programme Interreg IIIB 2000-2006
- CE – Commissione europea (DG Regio), 2001d, *Espace de la Méditerranée Occidentale. Programme opérationnel*, Community Initiative Programme Interreg IIIB 2000-2006
- CE – Commissione europea (DG Regio), 2001e, *Zone East*, Community Initiative Programme Interreg IIIC 2000-2006
- CE – Commissione europea (DG Regio), 2001f, *Zone Sud*, Community Initiative Programme Interreg IIIC 2000-2006
- CE – Commissione europea, 2001g, *Le regioni nella nuova economia. Orientamenti relativi alle azioni innovative del FESR nel periodo 2000-2006*, Comunicazione della Commissione agli Stati Membri, COM(2001)60-005, Bruxelles, 31.01.2001
- CE – Commissione europea, 2001h, *Il futuro della politica di coesione – 10 domande per il dibattito*, Secondo Forum europeo sulla coesione, Bruxelles, 21-22 maggio 2001
- CE – Commissione europea (DG Regio), 2001i, *Impact des politiques communautaires sur le territoire et coût de l'absence de coordination*, Etude réalisée à la demande de la Direction générale de la politique régionale, Commission Européenne (contrat FEDER 99.00.27.156), juin 2001
- CE – Commissione europea, 2001j, *La Governance europea*, Libro bianco, COM(2001)428, Bruxelles, 25.07.2001
- CE – Commissione europea, 2001k, *La dimensione regionale dello Spazio europeo della ricerca*, Comunicazione della Commissione, COM(2001)549, Bruxelles, 3.10.2001
- CE – Commissione europea (DG Regio), 2001l, *Il valore aggiunto degli interventi strutturali nelle regioni europee. Guida per il dibattito nei tre gruppi di lavoro*, documento di lavoro dei servizi della Commissione
- CE – Commissione europea (DG Regio), 2002, *Interact 2002-2006*, Interreg III Community Initiative, Art. 53, 16.07.2002, rev. 08.10.2002
- CEMAT – Conferenza dei Ministri responsabili del Piano di Sviluppo Territoriale, 2000, *Principi direttivi per lo sviluppo territoriale permanente del continente europeo. Progetto settembre 1999*, Hannover, 7-8 settembre 2000
- CIPE – Comitato intergovernativo per la programmazione economica, 1998, “Programmazione fondi strutturali 2000-2006”, deliberazione, 22.12.1998

- CIPE – Comitato intergovernativo per la programmazione economica, 1999, “Orientamenti per la programmazione degli investimenti 2000-2006 per lo sviluppo del Mezzogiorno”, deliberazione, 14.05.1999
- CIPE – Comitato intergovernativo per la programmazione economica, 2000, “Iniziativa comunitaria interregionale III 2000-2006: ripartizione indicativa delle risorse del FESR tra le sezioni transfrontaliera, transnazionale e interregionale, e all'interno di esse, tra le varie aree di cooperazione”, deliberazione, 22.06.2000
- CNFS – Comitato Nazionale per i fondi strutturali 2000-2006, 1999, *Orientamenti per il programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006*, Roma
- CNSS – Comitato nazionale di sviluppo spaziale, 2001, “Verbale della riunione del 13 luglio 2001”, 13.07.2001
- Comune di Roma, 2002, *SUR – Stratégies urbaines en réseau pour un développement durable du bassin méditerranéen*, Interreg IIIB Méditerranée occidentale, scheda di progetto, asse 2, misura 2.1
- CSS – Comitato di sviluppo spaziale, 1999, *Note au CDS. Les grandes lignes d'un programme d'action du SDEC*, Comité de développement spatial, Réunion du 8-9 juin 1999, documento di lavoro, 1.06.1999
- CSS – Comitato di sviluppo spaziale, 1999, *Note au CDS. Note de réflexion sur la coopération européenne future sur le développement spatial et l'aménagement du territoire*, Comité de développement spatial, Réunion du 19-20 juillet 1999, documento di lavoro
- Dematteis G., Janin Rivolin U. (a cura di), 2001, “SDEC-Audit. Progetto per la verifica attuativa dello SSSE attraverso reti interistituzionali nell'ambito di Interreg III”, Relazione conclusiva, Consulenza per una lettura critica dello SSSE rispetto alle politiche territoriali nazionali, DICOTER, maggio 2001
- DIV – Délégation interministérielle à la ville (France), 1999, *Theme proposed to the Working Group on Urban Development of the Committee on Spatial Development: the “recycling” of the city*, documento di lavoro
- ESPON – European Spatial Planning Observation Network, 2002a, *The ESPON 2006 Programme. Programme of the spatial development of an enlarging European Union*, Interreg Community Initiative, Art. 53, final version 30.01.2002
- ESPON – European Spatial Planning Observatory Network, 2002b, *The ESPON 2006 Programme. Programme Complement*, Interreg Community Initiative, Art. 53, final draft 5.09.2002
- Governo finlandese (Ministère de l'Intérieur), 1999, *L'initiative d'échange urbain (IEU) I-III, 1998-1999. Résumé et conclusions*, Comité de développement spatial, Réunion du 19-20 juillet 1999, documento di lavoro

Governo svedese (Ministry of Industry, Employment and Communication – Department for Structural Policy), 2000, *A new role for small and medium-sized towns and cities in a global information society. A proposal for a focused priority of the implementation of the Structural Funds policy*, documento (f.to Göran Aldskogius, Stockholm 26.04.2000)

MLP – Ministero dei Lavori pubblici, 1998a, *Obiettivi e priorità dell'Italia nello spazio europeo. Incontro tra il Ministro dei Lavori Pubblici e delle Aree Urbane con i Presidenti di regione e Province autonome d'Italia sulla bozza del documento dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE, Noordwijk, giugno 1997)*, documento di lavoro (febbraio 1998)

MLP – Ministero dei Lavori pubblici, 1998b, *Primi contributi delle Regioni e delle Province Autonome sullo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)*, documento predisposto dal Gruppo tecnico istituito presso la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome (22 aprile 1998)

MLP – Ministero dei Lavori pubblici, 1999, *Considerazioni dello Stato, delle Regioni e delle Province Autonome sulla prima Bozza di Schema dello Sviluppo dello Spazio Europeo*, rapporto (21 gennaio 1999)

Nordregio (1999), *Study programme on European Spatial Planning. SPESP Report – final version*, Nordregio, Stockholm

PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie), 1990a, *Objectives and agenda for the Meeting of EEC Ministers, on new problems of territorial planning and balanced regional development connected with the implementation of the Single Market*, relazione introduttiva all'incontro dei Ministri europei responsabili del territorio, Torino, 23-24 novembre 1990

PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie), 1990b, *Meeting of Community Ministers about new problems of territorial planning and balanced regional development in relation to the completion of the Single Market. Territorial planning and new regional policies. Technical report's synthesis*, relazione tecnica di sintesi all'incontro dei Ministri europei responsabili del territorio, Torino, 23-24 novembre 1990

PCM – Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie), 1996, *Sviluppo del territorio europeo. Riunione dei Ministri delle Politiche Regionali e dello Sviluppo del Territorio. Venezia, 3-4 maggio 1996*, Roma

Presidenza austriaca, 1999, *The Future of European Spatial Development Policy – CSD and ESDP after 1999*, Vienna, Federal Chancellery

Presidenza belga, 2001a, *La mise en œuvre du programme d'action du SDEC. Rapport de la Présidence belge*, relazione in preparazione dell'incontro dei Ministri europei responsabili del territorio, 17.06.2001

Presidenza belga, 2001b, *Conseil informel de Namur des 13 et 14 Juillet. Le défi de la cohésion économique, sociale et territoriale dans la perspective de l'élargissement: un enjeu pour l'avenir*

- de l'Union européenne? 3ème Débat: intervention des Etats membres sur le développement territorial européen dans le cadre du programme de mise en oeuvre de Tampere et dans la perspective de l'élargissement (14 juillet)*, relazione per l'incontro dei Ministri europei responsabili del territorio, Namour, 13-14 luglio 2001
- Presidenza finlandese, 1999a, *European Co-operation in spatial planning 2000-2005. ESDP Action Programme*, relazione per l'incontro dei Ministri europei responsabili del territorio, Tampere, 4-5 ottobre 1999
- Presidenza finlandese, 1999b, *Urban Exchange Initiative III. Urban development through expertise, research and information*, Informal Meeting of the Ministers responsible for Urban Policy and Spatial Planning of the European Union, Tampere, October 1999
- Presidenza finlandese, 1999c, *Presidency Conclusions at the Informal Meeting of EU Ministers responsible for Spatial planning and urban-regional policy held in Tampere on 4-5 October 1999*
- Presidenza tedesca, 1999, *Final Conclusion issued by the German Presidency at the close of the Informal Council of EU Ministers responsible for Spatial Planning held in Potsdam on 10-11 May 1999*
- Provincia autonoma di Bolzano, s.d., *Considerazioni relative al progetto SDEC-AUDIT*, documento di lavoro
- Regione Campania, 2001, *SDEC-AUDIT Proposta per la verifica attuativa attraverso reti interistituzionali nell'ambito di Interreg III. Osservazioni in merito alla versione maggio 2001*, Presidenza, documento di lavoro (f.to Carmela Cotrone, coordinatore tecnico Interreg, Napoli 21.05.2001)
- Regione dell'Umbria, s.d., *La pianificazione territoriale nel contesto comunitario. Ruolo delle Regioni*, Direzione regionale Politiche territoriali, ambiente e infrastrutture, Servizio 3° - Programmi per l'assetto del territorio, documento di lavoro (f.to arch. Nicola Beranzoli)
- Regione Lombardia, 2001, *Considerazioni sull'ultima versione del progetto SDEC-AUDIT*, documento di lavoro (9.07.2001)
- Regione Marche, 2001, *Appunti sul documento SDEC-AUDIT maggio 2001*, documento di lavoro (f.to Vincenzo Zenobi, Silvia Catalino, Ancona 9.07.2001)

## **b) Letteratura**

- Atkinson R., 2001, "The Emerging «Urban Agenda» and the European Spatial Development Perspective: Towards an EU Urban Policy?", *European Planning Studies*, n. 9, pp. 385-406
- Atkinson R., 2002, "The White Paper on European Governance: Implications for Urban Policy", *European Planning Studies*, n. 10 (6), pp. 781-792
- Bagnasco A., Le Galès P. (a cura di), 1997, *Villes en Europe*, Paris, La Découverte

- Bailly A., Fremont A. (a cura di), 2001, *Europe and its States: A Geography*, Paris, La documentation française
- Balchin P., Sykora L., 1999, *Regional Policy and Planning in Europe*, London, Routledge
- Begg I. (a cura di), 1998, "The Reform of the Structural Funds", *European Planning Studies*, n. 6 (6), special issue
- Bengs C. (a cura di), 2002, *Facing ESPON*, Stockholm, Nordregio
- Bengs C., Böhme K. (a cura di), 1998, *The Progress of European Spatial Planning*, Stockholm, Nordregio
- Berg L. van den, Braun E., Meer J. van der (a cura di), 1998, *National Urban Policies in the European Union. Responses to urban issues in the Fifteen Member States*, Aldershot, Ashgate
- Böhme K., 2002, *Nordic Echoes of European Spatial Planning*, Stockholm, Nordregio
- Böhme K., Bengs C. (a cura di), 1999, *From Trends to Visions: The European Spatial Development Perspective*, Stockholm, Nordregio
- Bonaverio P., Dansero E. (a cura di), 1998, *L'Europa delle regioni e delle reti. I nuovi modelli di organizzazione territoriale nello spazio unificato europeo*, Torino, Utet
- Bonaverio P., Dematteis G., Sforzi F. (a cura di), 1999, *The Italian Urban System. Towards European Integration*, Aldershot, Ashgate
- Bonneville M., et al., 1992, *Villes européennes et internationalisation*, Programme Rhône-Alpes, Recherches en Sciences Humaines, Lyon
- Brunet R. (a cura di), 1989, *Les villes européennes*, Datar-Reclus, Paris, La Documentation Française
- Camagni R., 1998, "La politica dell'Unione Europea per la città", *Territorio*, n. 9, pp. 26-30
- Camagni R., 1999, "La ville comme *milieu*: de l'application de l'approche GREMI à l'évolution urbaine", *Revue d'Economie Régionale et Urbaine*, n. 3, pp. 591-606
- Cattan N., Pumain D., Rozenblat C., Saint-Julien T., 1994, *Le système des villes européennes*, Paris, Anthropos
- Christiansen T., Kirchner E. (a cura di), 2000, *Committee Governance in the European Union*, Manchester, Manchester University Press
- Clementi A., Dematteis G., Palermo, P. C. (a cura di), 1996, *Le forme del territorio italiano*, 2 voll., Roma-Bari, Laterza
- Conti S., Salone C. (a cura di) (2000), *Il sistema urbano europeo fra gerarchia e policentrismo*, Torino, Eu-Polis
- Conti S., Spriano G. (a cura di), 1990, *Effetto città. Sistemi urbani e innovazione: prospettive per l'Europa degli anni Novanta*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli



- Cram L., Dinan D., Nugent N. (a cura di), 1999, *Developments in the European Union*, Houndsmills, Basingstoke, Macmillan Press Ltd.
- Daijking G., 1996, *National Identity and Geopolitical Visions: Maps of Pride and Pain*, London and New York, Routledge
- Davies H. W. E., 1994, "Towards a European planning system", *Planning Practice and Research*, n. 9 (1), pp. 63-69
- Davies H.W.E., Gosling J. A., Hsia M. T., 1994, *The Impact of the European Community on Land Use Planning in the United Kingdom*, London, RTPi
- Davoudi S., 1999, "Making sense of the ESDP", *Town and Country Planning*, n. 68 (12), pp. 367-369
- Dematteis G., Bonavero P. (a cura di), 1997, *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, Il Mulino
- DETR – Department of the Environment, Transportation and Regions, 1998, *The Impact of the EU on the UK Planning System*, London, DETR
- Eser T. W., Konstadakopulos D., 2000, "Power Shifts in the European Union? The case of Spatial Planning", *European Planning Studies*, n. 8 (6), pp. 783-98
- Faludi A., 1997, "European spatial development policy in «Maastricht II»", *European Planning Studies*, n. 5 (4), pp. 535-543
- Faludi A., 2000a, "The European Spatial Development Perspective - What next?", *European Planning Studies*, n. 8 (2), pp. 237-250
- Faludi A., 2000b, "The performance of Spatial Planning", *Planning Practice and Research*, n. 15 (4), pp. 299-318
- Faludi A., 2001a, "The application of the European Spatial Development Perspective: Evidence from the North-West Metropolitan Area", *European Planning Studies*, n. 9 (5), pp. 663-675
- Faludi A. (a cura di), 2001b, "Regulatory Competition and Co-operation in European Spatial Planning" *Built Environment*, n. 27, special issue
- Faludi A. (a cura di), 2002, *European Spatial Planning. Lessons for North America*, Cambridge, Mass., Lincoln Institute of Land Policy
- Faludi A. (a cura di), 2003, "The application of the ESDP", *Town Planning Review*, special issue (prossima pubblicazione)
- Faludi A., Böhme K. (a cura di), 2000, "Nordic Planning meets Europe", *Built Environment*, n. 26 (1), special issue
- Faludi A., Janin Rivolin U. (a cura di), 2003, "Southern Perspectives on European Spatial Planning", *European Planning Studies*, special issue (prossima pubblicazione)
- Faludi A., Waterhout B., 2002, *The Making of the European Spatial Development Perspective. No Masterplan*, London and New York, Routledge

- Faludi A., Zonneveld W. A. (a cura di), 1997, "Shaping Europe: The European Spatial Development Perspective" *Built Environment*, n. 23, special issue
- Fondazione Aldo Della Rocca, 2002, *Studi Urbanistici. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, verso uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile dell'Unione europea*, Atti del XXIII Concorso internazionale per monografie, Napoli, Giannini
- Giannakourou G., 1996, "Towards a European Spatial Planning Policy: Theoretical Dilemmas and Institutional Implications", *European Planning Studies*, n. 5 (5), pp. 595-613
- Goglio S. (a cura di), 2002, "The Recent Evolution of Industrial Districts in Italy", *European Planning Studies*, n. 10, pp. 421-494, special issue
- Graute U. (a cura di), 1998, *Sustainable Development for Central and Eastern Europe: Spatial Development in the European Context*, Berlin, Springer
- Gualini E., 2001, "«New Programming» and the Influence of Transnational Discourses in the Reform of Regional Policy in Italy", *European Planning Studies*, n. 9, pp. 755-771
- Healey P., Khakee A., Motte A., Needham B. (a cura di), 1997, *Making Strategic Spatial Plans: Innovation in Europe*, London, UCL Press
- Hooghe L. (a cura di), 1996, *Cohesion Policy and European Integration. Building Multi-Level Governance*, Oxford, Clarendon
- Husson C., 2002, *L'Europe sans territoire: Essay sur le concept de cohésion territoriale*, Paris, DATAR / Editions de l'aube
- Janin Rivolin U. (a cura di), 2000, *Le politiche territoriali dell'Unione europea. Esperienze, analisi, riflessioni*, Milano, Franco Angeli.
- Janin Rivolin U., 2001, "Attualità e prospettive della cooperazione transnazionale per lo sviluppo dello «spazio alpino»", *Territorio*, n. 17, pp. 86-94
- Janin Rivolin U. (a cura di), 2002, "L'innovazione comunitaria / Community Innovation", *Urbanistica*, n. 119, pp. 25-55
- Janin Rivolin U., 2003, "Shaping European Spatial Planning. How Italy's experience can contribute", *Town Planning Review* (prossima pubblicazione)
- Jensen O. B., Richardson T., 2001, "Nested Visions: new Rationalities of Space in European Spatial Planning", *Regional Studies*, n. 35 (8), pp. 703-717
- Kohler-Koch B., Eising R. (a cura di), 1999, *The Transformation of Governance in the European Union*, London and New York, Routledge
- Krätke S., 2001, "Strengthening the Polycentric Urban System in Europe: Conclusions from the ESDP", *European Planning Studies*, n. 9 (1), pp. 105-116
- Kunzmann K. R., 1996, "Euro-megalopolis or themepark Europe? Scenarios for European spatial development", *International Planning Studies*, n. 1 (2), pp. 143-163

- Kunzmann K., Wegener M., 1991, "The pattern of urbanization in Western Europe", *Ekistics*, n. 350-351, pp. 282-291
- Latesteijn H. C. van, 2000, *Land Use in Europe: A Methodology for Policy-oriented Future Studies*, Ten Haag, Sdu
- Lévy J., 1999, *Europa. Una geografia*, Torino, Edizioni Comunità
- Meijer M., 1993, "Growth and decline of European cities: Changing positions of cities in Europe", *Urban Studies*, n. 30 (6), pp. 981-990
- Migliorini F., Pagliettini G., 1993, *Città e territorio nella nuova geografia europea*, Milano, Etas
- MIT – Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Direzione generale del coordinamento territoriale), 2001, *Il programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane*, 3 voll., Milano, Franco Angeli / Diap
- MIT – Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio, per le politiche del personale e gli affari generali), 2002, *Progetti di territorio e contesti dello sviluppo. Progetto pilota per l'adeguamento della strumentazione tecnico-urbanistica ed economico-programmatoria*, Roma
- MLP – Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale del coordinamento territoriale), 2000, *Rapporto sullo stato della pianificazione del territorio 2000*, Roma, Inu edizioni
- MTBPE – Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, 1998, *Cento idee per lo sviluppo. Schede di programma 2000-2006*, Roma, Poligrafico e Zecca dello Stato
- Nadin V., 2000, "Action on the ESDP", *Town and Country Planning*, n. 69 (3), pp. 86-88
- Nadin V., Shaw D., 1999, *Subsidiarity and Proportionality in Spatial Planning Activities in the European Union*, London, DETR
- Newman P., Thornley A., 1996, *Urban Planning in Europe*, London and New York, Routledge
- Palazzo D., Pedrazzini L. (a cura di), 1998, "La pianificazione del territorio europeo", *Urbanistica*, n. 111, pp. 47-60
- Pumain D., Saint-Julien Th., 1996, *Urban networks in Europe*, Paris, J. Libbey
- Richardson T., Jensen O. B., 2000, "Discourses of Mobility and Polycentric Development: A Contested View of European Spatial Planning", *European Planning Studies*, n. 8 (4), pp. 503-520
- Salet W., Faludi A. (a cura di), 2000, *The Revival of Strategic Planning*, Amsterdam, Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences
- Stewart M., 1994, "Towards a European Urban Policy", *Local Economy*, n. 9, pp. 266-277
- Tewdwr-Jones M., Bishop K., Wilkinson D., 2000, "«Euroscpticism»: Political Agendas and Spatial Planning: British National and Regional Planning Policy in Uncertain Times", *European Planning Studies*, n. 8 (5), pp. 651-668

- Tewdwr-Jones M., Williams R. H., 2001, *The European Dimension of British Planning*, London and New York, Spon Press
- Williams R.H. (a cura di), 1984, *Planning in Europe*, London, George Allen & Unwin
- Williams R. H., 1996, *European Union Spatial Policy and Planning*, London, Chapman
- Williams R. H., 2000, "Constructing the European Spatial Development Perspective: For whom?", *European Planning Studies*, n. 8, pp. 357-365
- Zonneveld W., 1991, *Spatial Concepts for Western Europe*, The Hague, National Physical Planning Agency
- Zonneveld W., Faludi A. (a cura di), 1997, "Vanishing Borders: the Second Benelux Structural Outline", *Built Environment*, n. 23 (1), special issue

**Consulenza per la lettura critica dello SSSE rispetto alle politiche territoriali nazionali**

affidata dalla *Direzione generale del coordinamento territoriale* (Dicoter, Ministero dei lavori pubblici) al *Dipartimento interateneo territorio* (Dit, Politecnico e Università di Torino)

Gruppo di lavoro: prof. Giuseppe Dematteis (responsabile), arch. Umberto Janin-Rivolin

**PROPOSTA DI IMPOSTAZIONE DEL LAVORO DI CONSULENZA**

sulla base degli esiti dell'incontro del 10.03.00

Presenti all'incontro: G. Dematteis (Dit), U. Janin-Rivolin (Dit), R. Manzo (Dicoter).

**1. Ragioni, obiettivi e contesto operativo della consulenza**

L'esigenza dell'Amministrazione di una (ri)lettura critica dello SSSE rispetto alle politiche territoriali nazionali riposa sulla constatazione che il documento intergovernativo – di cui la Dicoter ha potuto assumere la competenza per la parte italiana appena prima dell'approvazione di Potsdam (1999) – restituisce un'immagine a dir poco riduttiva della realtà territoriale del nostro paese. Occorre tentare, per quanto possibile, di colmare questo *gap* che, allo stato dei fatti, limita in modo sostanziale l'azione dell'Amministrazione sia nelle relazioni a livello comunitario (Unione europea e Stati membri) sia nei rapporti a livello nazionale (altri servizi dell'Amministrazione centrale, Regioni ed Enti locali).

È opportuno, pertanto, finalizzare tale opera di rilettura all'orientamento dell'azione amministrativa in relazione ai correnti compiti di gestione dello SSSE, che possono così riassumersi:

- a) partecipazione ai lavori del Comitato di sviluppo spaziale e prosecuzione del processo di codecisione a livello comunitario;
- b) disseminazione a livello nazionale dei principi e dei contenuti dello SSSE, con l'obiettivo di individuare concrete opportunità di connessione tra il documento politico comunitario e gli strumenti di programmazione (nazionale) e di pianificazione (regionale e locale) vigenti nel nostro paese.

In tale prospettiva, occorre altresì tenere presente che la valenza operativa più immediata che si è convenuto di attribuire allo SSSE riguarda la sua funzione di orientamento nell'allocazione delle risorse strutturali, sia per quanto attiene ai programmi di iniziativa nazionale nelle aree di obiettivo 1 e 2 sia, in modo particolare, in relazione alla prossima elaborazione dei programmi di Interreg III.

**2. L'ipotesi di orientamento del lavoro**

Sulla base di tali considerazioni, l'ipotesi maturata nel corso dell'incontro del 10.03.00 procede dall'assunto che un rafforzamento del partenariato interistituzionale a livello nazionale intorno a un'immagine riconoscibile e condivisa dello SSSE sia indispensabile (anche) al rafforzamento della posizione nazionale nel contesto decisionale comunitario e, in ultima analisi, a un'affermazione sostanziale del ruolo-guida dell'Amministrazione competente. Al contrario, sarebbe difficile attribuire

disseminazione a livello nazionale (lettera b del punto 1), con lo scopo di raccoglierne in breve tempo i frutti anche in sede di codecisione a livello comunitario (lettera a del punto 1).

L'ipotesi definita riguarda, pertanto, l'opportunità di finalizzare il lavoro di rilettura critica dello SSSE alla costruzione di un modello di *progetto per la creazione di reti interistituzionali aventi la missione di guidare e di diffondere l'applicazione dello SSSE*. L'operatività di tale progetto, così come la sua capacità di incidere sull'intero contesto nazionale, potrebbero garantirsi con l'inserimento del progetto medesimo in testa a ciascuno dei quattro programmi di cooperazione transnazionale che interesseranno l'Italia sotto l'Iniziativa Interreg III B (Archimed, Cadses, Med-Occ e Spazio Alpino).

In poche parole, l'idea – già verificata dall'Uff. tecnico II con il responsabile del Servizio di diretta competenza dei programmi Interreg (Uff. UE) – è che ciascun programma transnazionale riservi un'opportuna quota di risorse a un progetto-guida a regia pubblica, capace di motivare “su missione” l'aggregazione in rete di molteplici soggetti istituzionali nell'area di cooperazione interessata e di veicolare, per tramite del *network* così formato, l'azione di disseminazione dei principi e dei contenuti (opportunamente riletti) dello SSSE. È importante sottolineare che la tipologia del progetto prospettato non è “inventata”, dal momento che la passata esperienza di Interreg II C e delle Azioni pilota ha offerto analoghe esperienze (pur diversamente finalizzate) di discreto successo (ad esempio, il progetto *Local authorities network “Alliance in the Alps”* nell'ambito di Spazio Alpino).

Se l'ipotesi che si avanza si ritiene praticabile, a breve l'Amministrazione dovrebbe farsi carico di promuovere l'idea e di verificarne l'accoglimento, sia presso i partner transnazionali sia presso le Regioni italiane, nel contesto operativo dell'elaborazione dei quattro programmi. Gli obiettivi prospettati, così come gli stessi contenuti del progetto-tipo che si intende promuovere, sono tali da far ritenere generalmente remota la possibilità di un'opposizione tanto dei partner transnazionali quanto delle Regioni, anche in ragione del probabile sostegno che l'idea potrebbe ottenere dalla Commissione europea.

GD/UJ  
03.04.2000

**La strategia italiana nei confronti dello SDEC e di INTERREG III**

(Roma, 19.10.2000)

L'Italia intende sviluppare nei confronti dello SDEC un approccio di tipo "bottom up", basato su di una interpretazione dal basso dei contenuti proposti dal documento europeo, che va inteso come una guida e uno stimolo a leggere l'intero territorio europeo alla luce di alcune comuni categorie di problemi e di indirizzi, ma non come una implicita soluzione dirigistica degli stessi.

1. Assumiamo come presupposto del lavoro da compiere uno scenario di competitività comunitaria su base territoriale che abbia come punti di riferimento:
  - a) la competitività del "sistema paese", cioè una maggiore efficienza nella organizzazione delle risorse interne;
  - b) la realizzazione di piattaforme territoriali integrate su base regionale (marketing territoriale);
  - c) l'organizzazione di sistemi urbani competitivi nella attrazione degli investimenti esterni e nella esportazione di servizi (marketing urbano).
2. Questi tre fondamentali livelli della dimensione territoriale devono essere posti in grado di interagire positivamente tra di loro nella definizione di comuni obiettivi su cui convergere al fine di:
  - a) costruire un quadro nazionale coerente e condiviso di interpretazioni e di indirizzi che rappresenti in modo soddisfacente le peculiarità del sistema territoriale italiano;
  - b) mettere a punto una interpretazione condivisa delle relazioni geo-economiche strategiche che il sistema paese intrattiene con i tre principali sottoinsiemi geo-economici che interessano l'Italia: l'Europa comunitaria, i Balcani e l'Europa centro-orientale, il Nord Africa e il Medio Oriente;
  - c) individuare le risorse e gli strumenti più appropriati per consentire a ciascun livello (stato, regioni, città) di partecipare alla comune elaborazione (es. uso integrato e convergente dei fondi INTERREG III).
3. Obiettivo è giungere in un tempo ragionevole a colmare adeguatamente il gap di elaborazione territoriale strategica del nostro paese nei confronti dei contributi più evoluti sinora espressi da altri paesi europei nel decennale processo di elaborazione dello SDEC. A favore di questa prospettiva oggi esistono i seguenti fattori:
  - a) esistenza di un referente istituzionale competente sulla materia territoriale (Ministero LL.PP.) che interloquisce naturalmente con tutti gli altri livelli istituzionali interessati e si propone come soggetto fornitore di servizi;
  - b) necessità/capacità di raccordo con tutti gli altri settori statali coinvolti su queste materie (Min. Esteri, Trasporti, Ambiente, Beni Ambientali, ...);
  - c) possibilità di mettere in rete le strutture specializzate esistenti in Italia in materia di conoscenza e analisi di strutture territoriali (Università, Agenzie, Servizi tecnici, Associazioni professionali, ...);
  - d) messa in rete di particolari esperienze territoriali italiane (best practices) di regioni, città, consorzi, enti, etc...;
  - e) concreto avvio di una attività nazionale di Osservatorio spaziale in sintonia con gli intenti europei (Espon);
  - f) intento di convergere con i paesi confinanti nella definizione di comuni attività (transnazionali, interregionali e transfrontaliere) di rivisitazione dell'elaborato dello SDEC accogliendo in pieno lo spirito della iniziativa e dello stile di lavoro comunitari.
4. Sul piano culturale e disciplinare questo equivale a innovare gli strumenti utili per il governo territoriale in Italia che si concretizza in queste finalità:
  - a) creare una consuetudine a valutare lo spazio nazionale in rapporto alle relazioni esterne che esso intrattiene ad ogni livello istituzionale (stato, regioni, città);
  - b) non creare alcun conflitto o sovrapposizione con gli strumenti tradizionali (urbanistica e pianificazione territoriale) ma contribuire ad arricchirne il corredo analitico e operativo;
  - c) attivare un uso intelligente (integrato e finalizzato) delle risorse comunitarie proponendo una comune griglia di riferimento e di interpretazione che non condiziona nessuno ed è utile a tutti.

Tutto ciò si iscrive al campo della "pianificazione strategica" che ha come primaria finalità la creazione di scenari e la valutazione del loro grado di condivisione e di capacità di previsione.

Il programma INTERREG III si presta naturalmente a fornire molti strumenti per andare in questa direzione purché vi si approcci con una chiara strategia di uso integrato delle risorse tra i soggetti coinvolti.

## **OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI DEFINIZIONE DI UN PROGETTO TIPO PER LA FORMAZIONE DI RETI INTERISTITUZIONALI CON LA MISSIONE DI ATTIVARE UNA DISCUSSIONE ALLARGATA SULLO SSSE**

Con riferimento alla proposta di progetto presentata alle regioni dal Ministero dei Lavori pubblici il giorno 19.10.00, le Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche e la Provincia autonoma di Bolzano, hanno ritenuto utile confrontarsi nel merito per presentare alcune prime osservazioni.

E' stato confermato l'interesse per la proposta, e in generale per i temi selezionati, con una sostanziale condivisione dei presupposti del progetto e in particolare:

- della necessità di rafforzare il ruolo dell'Italia nella definizione delle tematiche proprie dello SSSE;
- dell'esigenza di operare una maggiore diffusione dei principi e dei contenuti dello SSSE;
- dell'opportunità di utilizzare la cooperazione transnazionale/interregionale per l'attuazione del progetto.

Tuttavia sono state sollevate alcune questioni che afferiscono principalmente alle modalità di presentazione-formazione del progetto e alla stessa individuazione del titolo, che andrebbero al più presto discusse con i progettisti dal Ministero e dalle Regioni in posizione paritetica. In particolare questo confronto dovrebbe riguardare una precisazione degli obiettivi e delle modalità del loro raggiungimento, a partire dal fatto che si ritiene che la finalità del progetto non sia la creazione di una rete istituzionale, ma l'approfondimento e la verifica dei contenuti dello SSSE per i quali la realizzazione della rete risulta lo strumento fondamentale.

La realizzazione di un Osservatorio permanente sulla pianificazione territoriale potrebbe costituire uno dei possibili e significativi sbocchi del progetto.

Poiché è necessario definire da subito uno strumento utile alla costruzione di un quadro nazionale, anche anticipando possibili sviluppi all'interno di INTERREG III, si ritiene che il tavolo di confronto nazionale sia la Conferenza Stato Regioni che ha già costituito una commissione consultiva per l'applicazione dello SSSE, con ciò confermando che l'approfondimento e la definizione tecnica degli specifici temi sia da affidare agli stessi gruppi tematici promossi dai singoli comitati nazionali costituiti per ogni spazio di cooperazione.

27.10.2000





# *Ministero dei Lavori Pubblici*

DIREZIONE GENERALE DEL COORDINAMENTO TERRITORIALE

in collaborazione con il

DIPARTIMENTO INTERATENEEO TERRITORIO  
Politecnico e Università di Torino

## **SDEC-AUDIT**

**PROGETTO PER LA VERIFICA ATTUATIVA DELLO SSSE  
ATTRAVERSO RETI INTERISTITUZIONALI  
NELL'AMBITO DI INTERREG III**

Seminario di approfondimento  
organizzato dalla Regione Emilia-Romagna

Bologna, 18 maggio 2001

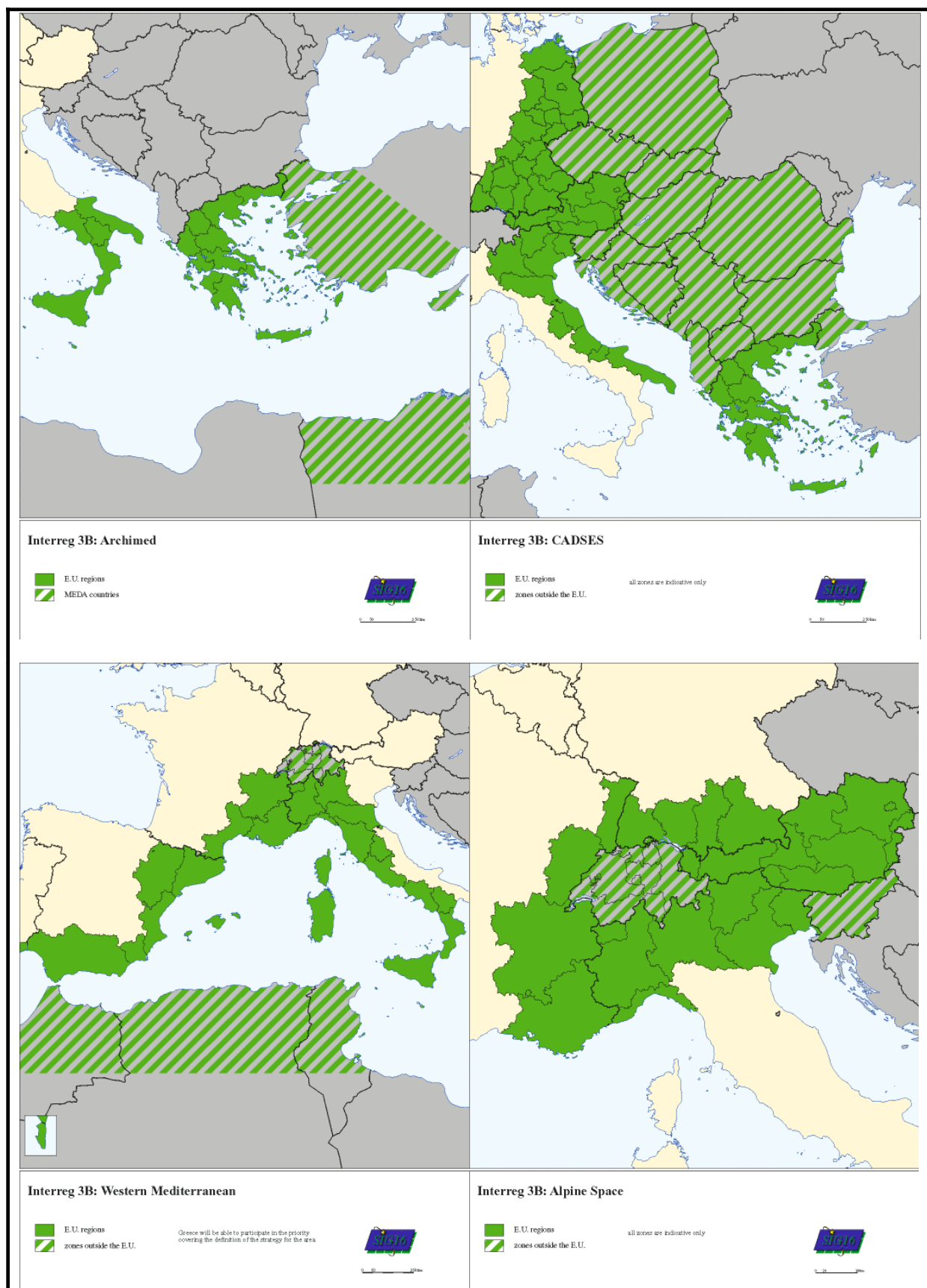
## Obiettivi di SDEC-AUDIT

- a livello *europeo*, utilizzare la sezione transnazionale di Interreg III per la verifica e l'approfondimento dello SSSE
- a livello di ciascuna *area di cooperazione transnazionale* di Interreg III, verificare le modalità di attuazione dello SSSE relativamente a temi e problemi specifici dell'area
- a livello *nazionale*, contribuire alla elaborazione di quadri di riferimento condivisi delle politiche territoriali, che tengano conto delle nuove prospettive comunitarie
- a livello *regionale e locale*, utilizzare la partecipazione al progetto come "laboratorio" per accrescere le proprie capacità tecniche e istituzionali

## Ulteriori opportunità "nazionali"

- istituire una rete di scambi (di informazioni, metodologie, buone pratiche) volta ad accrescere – a partire dal livello locale – le capacità istituzionali di *applicazione dello SSSE*
- creare le basi per un'interazione organica tra pianificazione regionale e *osservatori permanenti* nazionali (Osservatorio Dicoter) ed europei (Espon)
- rafforzare e finalizzare, in coerenza con le prospettive comunitarie, le *relazioni tra pubblica amministrazione e istituzioni scientifiche* nel campo della programmazione territoriale e pianificazione urbanistica

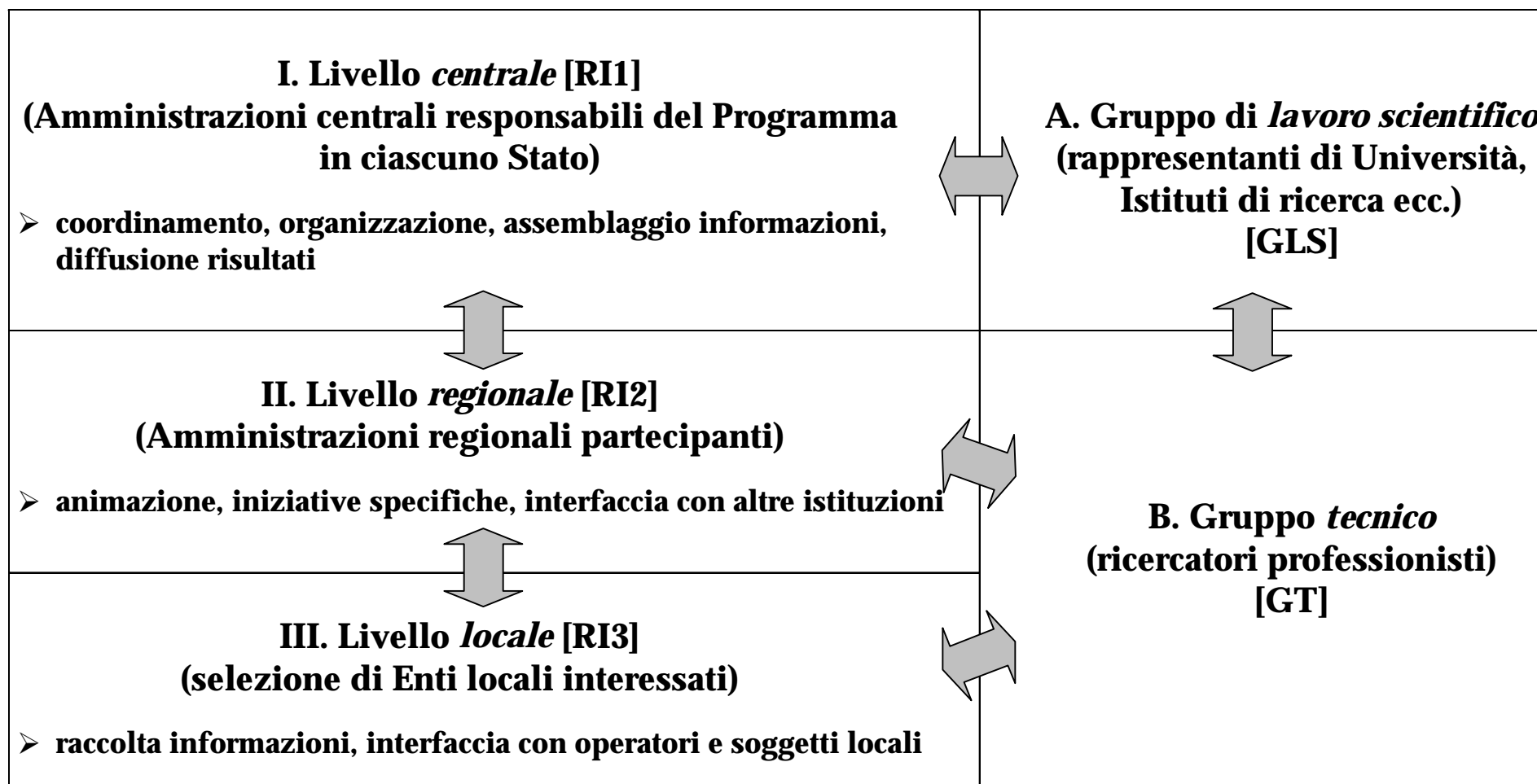
# L'Italia in Interreg III B (2000-06)



# Organizzazione di SDEC-AUDIT nell'ambito di ciascun Programma

## *Rete Interistituzionale*

## *Nucleo tecnico-scientifico*



## Fasi operative

<i>Fasi</i>	<i>Divisione del lavoro</i>	<i>Mesi</i>
<b>A. Definizione temi rilevanti</b>	<b>GLS (+RI1):</b> temi SSSE ↔ area di cooperazione <b>RI1 (+GLS):</b> incontri informativi con RI2, RI3, GT	<b>6</b>
<b>B. Disseminazione sul territorio</b>	<b>RI2+RI3 (+GT):</b> diffusione locale risultati fase A <b>RI1+GLS:</b> indirizzo, consulenza, monitoraggio	<b>6</b>
<b>C. Animazione confronto d'area</b>	<b>RI2 (+GLS):</b> programma di seminari transnazionali “a tema” con <i>decision makers</i> locali ed esperti	<b>12</b>
<b>D. Definizione indicatori per l'audit</b>	<b>GLS (+GT):</b> indicatori per misurare la “compatibilità locale” dello SSSE	<b>6</b>
<b>E. Attività di audit locale</b>	<b>GT (+RI2+RI3):</b> applicazione locale degli indicatori <b>GLS:</b> supervisione e indirizzo	<b>6</b>
<b>F. Rapporto di orientamenti</b>	<b>GLS (+GT):</b> interpretazione dell'audit e sintesi finale <b>RI1+RI2+RI3:</b> diffusione del Rapporto	<b>6</b>
<b>G. Convegno transnazionale (con accordo interistituzionale)</b>	<b>RI1 (+GLS):</b> presentazione e discussione ufficiale del Rapporto con eventuale sottoscrizione di impegni	<b>6</b>

## **Risultati attesi**

- 1. *Diffusione sul territorio*, capillare e ragionata, dello SSSE**
- 2. Avvio di un *confronto transnazionale* strutturato e mirato**
- 3. Attività di *audit locale* sugli orientamenti dello SSSE**
- 4. Condivisione di *orientamenti propositivi* in ordine a:**
  - (a) una ridefinizione “a grana sottile” dello SSSE**
  - (b) un adeguamento di politiche e strumenti nazionali, regionali, locali**

## Costo indicativo per Programma (Italia)

<i><b>Voce</b></i>	<i><b>Costo Unitario (€)</b></i>	<i><b>Unità</b></i>	<i><b>Anni</b></i>	<i><b>TOT (€)</b></i>
<b>RI1</b>	25.000	1	4	100.000
<b>RI2</b>	25.000	10	4	1.000.000
<b>RI3</b>	25.000	20	4	2.000.000
<b>GLS</b>	100.000	3	4	1.200.000
<b>GT</b>	25.000	30	4	3.000.000
<b>TOTALE</b>				<b>7.300.000</b>

**Risorse stanziare (FESR + contributo nazionale):**

**Interreg III B *Archimed*: c.a. 47 M€**

**Interreg III B *Cadse*: c.a 105 M€**

**Interreg III B *Mediterraneo Occidentale*: c.a. 90 M€**

**Interreg III B *Spazio Alpino*: c.a. 50 M€**



Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità

Bologna, 23 maggio 2001

Prot. n. 12665

Ai Sig.ri Componenti delle Cabine di Regia  
per i Programmi Comunitari delle Regioni e  
delle Province Autonome

Ai Sig.ri Referenti per lo SSSE  
delle Regioni e delle Province Autonome

LORO SEDI

Care Regioni

con la presente vi informo e vi sintetizzo brevemente i risultati del Seminario sullo SSSE tenutosi il giorno 18 maggio 2001 a Bologna al quale, oltre ai relatori, hanno partecipato rappresentanti della DICOTER e funzionari di diverse Regioni e Province Autonome.

Nel corso della discussione sono stati approfonditi i temi relativi alla partecipazione Italiana ai gruppi di lavoro di attuazione delle 12 azioni previste dal programma di azione dello SSSE (azioni di Tampere), ed alla gestione dei rapporti ed allo scambio delle informazioni tra Amministrazione Centrale, sistema delle Autonomie Locali e mondo della ricerca. Una attenzione particolare è stata posta all'Osservatorio in rete sull'assetto del territorio europeo (ESPON), il cui Documento di programmazione in questi giorni si è appreso essere in fase di messa a punto definitiva per la presentazione alla Commissione.

E' stata inoltre presentata dall'Arch. Umberto Janin Rivolin del Politecnico di Torino la nuova versione del "Progetto per la formazione di reti interistituzionali con la missione di attivare una discussione allargata sullo SSSE" ora denominato "Progetto per la verifica attuativa dello SSSE attraverso reti interistituzionali nell'ambito di INTERREG III (SSSE – AUDIT).

Al termine del dibattito sono emersi 3 punti principali su cui focalizzare nell'immediato l'impegno delle Amministrazioni convenute:



- sulle 12 azioni di Tampere è necessario un maggior raccordo fra le Regioni e le Amministrazioni dello Stato più direttamente coinvolte su questi temi a partire da una maggiore circolazione delle informazioni e della documentazione. La DICOTER si opererà per favorire questo raccordo anche con le altre Amministrazioni;
- sul Programma ESPON 2006 la DICOTER si è impegnata a trasmettere alle Regioni, tramite la Regione Emilia- Romagna, tutta la documentazione ufficiale affinché queste possano presentare le osservazioni e le integrazioni che emergano come necessarie;
- relativamente al progetto SSSE– AUDIT, le Regioni hanno espresso il loro interesse alla sua realizzazione e si sono impegnate a presentare in tempi brevi le proprie osservazioni, integrazioni ed suggerimenti risultanti dalla lettura della nuova bozza progettuale.

Per dare seguito agli impegni presi vi invio in allegato:

- la copia dell'ultima bozza del programma ESPON 2006, così come proposta nella riunione del Comitato di Sviluppo Spaziale del 17 maggio 2001 trasmessaci dalla DICOTER (in lingua inglese, non essendo disponibile una versione italiana). **Il termine per presentare le osservazioni a quest'ultimo documento è il 4 giugno 2001**, e quindi vi preghiamo di **inviarci via e-mail le vostre osservazioni entro il 30 maggio 2001**.
- La copia dell'ultima versione del progetto SSSE-AUDIT. Come deciso nel Seminario di Bologna, ci facciamo carico di raccogliere le vostre osservazioni e di organizzare una bozza di documento che discuteremo nell'incontro che abbiamo organizzato per il giorno 13 giugno 2001 presso la sede di Roma della nostra Regione (vedi convocazione allegata).

Cordiali saluti

Dott. Roberto Raffaceli  


**Considerazioni relative al progetto SDEC-AUDIT**

(Provincia autonoma di Bolzano)

1. *Necessità di chiarire i rapporti tra il progetto SDEC-AUDIT e il progetto ESPON (soprattutto a livello nazionale "Osservatorio sullo sviluppo territoriale nazionale") di cui si è discusso a Roma il 13 u.s. A ns avviso la creazione di un apposito Comitato nazionale che sia di supporto ai ns referenti presso il CSD ed al Focal Point per l'ESPON, potrebbe in qualche modo "inglobare" le azioni di SDEC-AUDIT.*
2. *Necessità di chiarire più dettagliatamente i veri scopi di SDEC-AUDIT in quanto tale, delineando con chiarezza come tale progetto possa rientrare nella fattispecie dei programmi Interreg 3B. La divulgazione dello SSSE è ancora un tema così attuale da necessitare la creazione di gruppi di lavoro ad hoc, o, in termini più banali, non risulta più importante a questo punto concentrarsi su ESPON, TIA e sulle altre azioni di implementazione dello SSSE, possibilmente dando attuazione al Comitato Nazionale ed al suo Gruppo operativo?*
3. *Necessità eventualmente di chiarire il ruolo e le competenze delle Regioni all'interno di SDEC-AUDIT confrontando ciò con il ruolo delle amministrazioni locali all'interno dei quattro spazi di intervento Interreg 3B, ovvero necessità di chiarire il rapporto tra spazi Interreg, "external partners" e SDEC-AUDIT.*
4. *Necessità di stabilire tempi certi (e rapidi) per l'attuazione del Comitato Nazionale, per l'indicazione esatta dei suoi compiti così come per quelli del Gruppo operativo.*

## **SDEC-AUDIT**

### **“PROPOSTA PER LA VERIFICA ATTUATIVA ATTRAVERSO RETI INTERISTITUZIONALI NELL’AMBITO DI INTERREG III”**

OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA VERSIONE MAGGIO 2001

Vengono evidenziate di seguito alcune osservazioni effettuate sulla “Relazione conclusiva e documenti di proposta per i programmi transnazionali”.

Esse sono espone facendo riferimento alla stesura del testo del maggio 2001.

#### **Sulle prospettive operative (punto 3)**

Sugli “spazi della cooperazione transnazionale di Interreg III” è necessario valutare se, rispetto al tipo di progetto, non sia più adeguato il superamento dei limiti tra sub-aree (Medoc, Archimed, Cades, ecc) costrendo una cooperazione interregionale che metta in contatto regioni di sub-aree diverse su temi di settore.

Valore aggiunto rispetto alla cooperazione per sub-aree

- Messa a confronto tra culture effettivamente diverse sullo stesso tema (per es. il Mezzogiorno d’Italia con la Germania, la Grecia con la Francia.....)
- Messa a sistema di conoscenze e savoir faire di realtà territoriali sostanzialmente diverse su temi e politiche settoriali analoghi (trasporti, ambiente, patrimonio territoriale) secondo una visione strategica globale (per esempio la gestione integrata delle zone costiere o la gestione produttiva del patrimonio storico territoriale).

Questo approccio sposterebbe la tipologia di progetto verso il volet C di Interreg (perché no?).

#### **Sui temi dello SDEC rilevanti (allegato 4)**

La lista dei temi della “proposta Dematteis” è fondata su una lettura dello SDEC di tipo “settoriale”: città, grandi e piccole, trasporti e reti di comunicazione, patrimonio culturale, tranne che sul tema relativo alle zone costiere, il solo dove il contesto “territoriale” viene affrontato secondo un criterio metodologico di integrazione.

Una modalità più utile di sviluppo del progetto potrebbe essere non tanto nel “merito” delle specificità territoriali, quanto partendo dal “metodo” di approccio ai temi; per es. analizzare e comparare per le varie regioni:

- L’organizzazione amministrativa
- Gli strumenti di governo del territorio
- Le strategie territoriali

Secondo il diverso grado di adeguatezza ai principi SDEC.

I temi “metodologici” potrebbero rafforzare la valenza transnazionale del lavoro:

- valutare funzioni e servizi di livello trasversale (connessioni tra settori amministrativi e amministrazioni diverse) per una gestione integrata del territorio;
- analizzare il rapporto tra la ricerca, la formazione, la diffusione dell’informazione;
- analizzare l’integrazione in tutte le fasi delle attività di governo del territorio (dalla concezione alla decisione alla esecuzione);

La individuazione dei temi “territoriali” proposta nel documento potrebbe essere conseguente ad una prima fase di lavoro sui temi metodologici, analizzando contestualmente per territori “campione” nei diversi Stati membri le possibilità di confronto metodologico (fase 0, individuata di seguito - descrizione delle fasi operative) su ambiti territoriali comparabili.

Data per scontata la “diversità” delle realtà regionali – sia fisiche che amministrative –, l’approccio “metodologico” potrebbe fornire campi di lavoro sistematico su temi e problemi comuni connessi all’applicazione dello SDEC.

#### **ALCUNE CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE PROPOSTE PER SUB-AREE TRANSNAZIONALI**

**Sulle Motivazioni del progetto (punto 5)**, la lettera D appare più come un mezzo, uno strumento di attuazione, che non un “perché”.

Analogamente per il **punto 6 (Gli obiettivi finali)** la voce 1 (livello europeo), l’uso di Interreg è anch’esso, in sé, non un obiettivo, ma uno strumento utile di lavoro e di finanziamento.

#### **L’organizzazione formale e operativa (punto 7)**

Il “**come**” realizzare questo lavoro discendere da gli obiettivi e dai risultati concreti cui si vuole pervenire.

Se esso è “una verifica a partire dal livello locale degli orientamenti dello SDEC rispetto alle politiche territoriali e agli strumenti della pianificazione esistenti” (cfr. per es. pag.2 Archimed) il *livello locale* è il soggetto principale, il sistema di riferimento maggiore.

Va chiarito, inoltre, a mio avviso, che attraverso il progetto va effettuata una reciproca verifica di efficacia (SDEC/Politiche e strumenti locali/SDEC) sulla “percorribilità” dell’obiettivo SDEC – ovvero come le strategie territoriali delle regioni europee traducano i principi della “crescita sostenibile” e come questi ultimi viceversa siano più chiaramente espressi dalle politiche europee per avere una ricaduta efficace a livello locale.

Le modalità di lavoro andrebbero inoltre concepite in modo tale da far emergere l’**integrazione** che lo SDEC vuole effettuare tra dimensione economica, sociale, territoriale nelle politiche regionali. Complementarità, integrazione, sussidiarietà, concentrazione dovrebbero perciò, a mio avviso, essere contenute nell’impostazione stessa del lavoro, non per un mero sforzo pedagogico, quanto per una verifica plurisetoriale sul campo:

- rafforzando la cooperazione trasversale tra amministrazioni (nazionale, regionale, locale) lungo tutto il percorso: nelle attività di analisi, di animazione, di diffusione e di verifica;
- rafforzando la cooperazione tra campi diversi della conoscenza e del governo del territorio (i settori della ricerca scientifica con i settori della pubblica amministrazione);
- non trascurando l’interdisciplinarietà del campo di lavoro – non esclusivamente di dominio urbanistico e della pianificazione e traguardando sempre oltre il punto di vista settoriale, da cui si parte – trasporti, beni culturali, paesaggio,...- verso una visione relazionale, che verifichi sempre il legame fra i tre elementi della sostenibilità: economia-sociale- territorio.

Immagino perciò uno o più laboratori interistituzionali costruiti per affrontare i temi rilevanti.

Le forme di cooperazione tra “campi” del sapere e competenze istituzionali del progetto andrebbero in essi strutturate in modo che le conoscenze tecnico-scientifiche esterne alle ammi-

nistrazioni fossero integrate, e non articolate per passaggi successivi, e collegate con le competenze tecniche ed amministrative interne agli organismi pubblici partecipanti.

Il metodo di lavoro conseguente dovrebbe fondarsi perciò su un processo continuo di feed-back.

In particolare, oltre che considerare una maggiore trasversalità tra amministrazioni coinvolte nelle fasi di impostazione e di attuazione del progetto:

- il gruppo di lavoro scientifico, per “l'impostazione, la gestione operativa e il monitoraggio” nelle varie fasi di progetto, andrebbe formato integrando le discipline territoriali e urbanistiche, con quelle economiche e sociali e con gli operatori, tecnico amministrativi per ciascuno degli Stati partecipanti;
- analogamente il gruppo di tecnici per l'esecuzione dei lavori, andrebbe costituito in modo da integrare ricercatori e funzionari.

Gli Stati Terzi andrebbero coinvolti secondo l'obiettivo di acquisire elementi utili (su strumenti e regole) alla revisione del lavoro SDEC da effettuare in previsione dell'allargamento.

### **I risultati attesi (punto 8)**

dovrebbero tradursi in proposte concrete del lavoro.

Dovrebbero scaturire da un esame (in senso trasversale) delle forme di governo del territorio

- degli strumenti della programmazione (strutture più o meno gerarchiche dei piani e rapporto tra programmazione e pianificazione);
- dell'organizzazione delle amministrazioni competenti (l'organizzazione settoriale);
- del processo decisionale (quando e come si utilizza la concertazione);
- delle strategie territoriali (in che misura la progettazione è integrata)

in realtà territoriali campione messe a confronto.

I risultati attesi potrebbero essere definiti partendo dalle 12 azioni di Tampere. Provo a lanciare alcune proposte:

- sull'azione 1 -“*ESDP policy orientations in structural funds mainstream programmes*”, potrebbe focalizzarsi il lavoro delle regioni Obiettivo 1 (applicazione della progettazione integrata nei programmi operativi regionali);
- Sull'azione 5 – Territorial impact assessment Criteri utili per una proposta di “*Comunicazione*” alla Commissione, lavorando alla definizione di indicatori di “sostenibilità”, di indicatori di “integrazione”, di indicatori di “valutazione di impatto territoriale” (il monitoraggio dei progetti finanziati con i fondi strutturali non fornisce, per esempio, strumenti adeguati a valutare l'efficacia dei progetti integrati e/o la loro *globale* sostenibilità).
- Sull'azione 7 -“Establishing the ESPON co-operation per la realizzazione del “SORP” Spatial Observatory Research Programme” - da finanziare sull'Interreg IIIC: un'economia “di scala” si potrebbe creare collegando il lavoro di cooperazione interregionale SDEC-AUDIT al lavoro per il SORP (tra Stati Membri e Commissione) e sperimentare l'efficacia delle cooperazione “trasversale” (Commissione-Stati Membri – Regioni – Enti locali) per la costruzione dell'ESPON.
- Suggerimenti per adeguare l'organizzazione amministrativa alle forme di cooperazione e di decisione sistemica della politica “integrata” (Criteri utili) per una proposta di “*Comunicazione*” della Commissione, per l'integrazione tra organismi e forme di governo e governance del territorio: Conferenze permanenti, agenzie di scopo....

**Sulle fasi operative (punto 9)**

Lo scopo formativo e di miglioramento del “savoir faire” oltre che più efficace se trasversale, assume maggior concretezza partendo da una conoscenza diretta delle criticità dei sistemi: la *definizione dei temi rilevanti* (fase 1) dovrebbe perciò scaturire da una fase antecedente di discussione sul territorio (bottom-up).

Napoli, 21 maggio 2001

Firmato  
Carmela Cotrone  
Coordinatore tecnico Interreg  
AGC Rapporti con la CEE  
Presidenza Regione Campania

## REGIONE LOMBARDIA

### CONSIDERAZIONI SULL'ULTIMA VERSIONE DEL PROGETTO SDEC-AUDIT

Due osservazioni specifiche:

- la prima riguarda specificamente il tema paesaggio.  
A pag. 9 del documento, punto 4 terzo alinea, là dove si parla di "rapporto tra pianificazione, usi del suolo, ambiente e infrastrutture di trasporto", si ritiene che valga la pena di aggiungere all'elenco anche il paesaggio, o meglio la salvaguardia paesistica; nella stessa pagina, al punto 5, là dove si cita esplicitamente il tema di paesaggio urbano (primo alinea) e non quello del paesaggio rurale, sembra opportuno aggiungere in proposito un alinea (nell'area CADSES questo è uno dei temi rilevanti già emersi nei diversi incontri/seminari).
- la seconda osservazione riguarda i temi selezionati (pag. 10) e le priorità tematiche per ambiti di cooperazione (tabelle A e B).  
Le indicazioni relative non sembrano essere del tutto corrette ed esaustive: per esempio, per quanto riguarda Spazio Alpino, l'attenzione verte sull'ambito complessivo solo in riferimento alle reti di trasporto e si tende, per il resto, a considerare esclusivamente l'area "montana" con i suoi problemi; mentre negli incontri transnazionali relativi a questo spazio si era definita una diversa posizione.

Riguardo alla scelta di presentare il progetto sui quattro spazi del programma Interreg IIIB si evidenziano alcune perplessità.

Innanzitutto, la difficoltà di trovare partner stranieri per quattro progetti diversi, tenuto conto che molti partner si ripetono almeno su due spazi. Sarebbe invece auspicabile una partecipazione il più possibile allargata delle regioni straniere, poiché si tratta di un progetto il cui significato cresce al crescere del numero dei casi studiati. Quindi, al previsto coinvolgimento di circa dieci regioni italiane, dovrebbe corrispondere un adeguato numero di partner transnazionali. Tuttavia, mentre il progetto interessa potenzialmente la totalità delle regioni italiane, negli altri paesi, in particolare in area francese o tedesca, le regioni coinvolgibili sono in numero molto più ridotto.

In secondo luogo, la difficoltà, per una regione presente su più spazi, di scegliere lo spazio in cui aderire al progetto, dato che non è possibile partecipare a più progetti -uguali o simili- su spazi diversi. Su che base viene operata la scelta? con riferimento alle priorità dei temi individuate nelle tabelle A e B (pagg.11-12)?, là dove i partner sono più interessanti?, là dove le regioni italiane sono meno rappresentate, così da garantire una maggior diffusione delle adesioni?, là dove, avendo l'Italia l'Autorità di Gestione, ci sentiamo più tutelati nell'attuazione del programma? E' pur vero che questa osservazione vale solo per la Lombardia, presente su tre spazi, mentre il problema continuerebbe a sussistere per alcune regioni -Lombardia compresa- anche nel caso di riduzione a due soli spazi. Resta comunque il rischio che in caso di possibilità di scelta, vengano trascurati proprio i due spazi più "deboli" ossia Archimed e Spazio Alpino.

Pertanto sembra reale l'eventualità, più elevata in caso di quattro progetti, che non tutti riescano a partire (si consideri soprattutto la debolezza di Archimed, i cui partner stranieri vanno forzatamente reperiti in Grecia) e la conseguenza di avere un quadro monco in alcune parti.

9 luglio 2001



## **APPUNTI SUL DOCUMENTO SDEC –AUDIT MAGGIO 2001**

Le osservazioni che seguono riguardano sia l'aspetto organizzativo, ovvero la definizione della struttura sui cui si articola la ricerca, sia di merito dei contenuti del progetto, con la precisazione della stretta interrelazione tra i due.

Dalla lettura dell'organizzazione del progetto emerge la necessità di una maggiore partecipazione da parte delle strutture regionali a tutte le parti delle attività, anche al merito della ricerca. Emerge infatti una divisione dei compiti in cui alle strutture regionali viene richiesto l'impegno nella costruzione della rete interistituzionale e il supporto amministrativo e organizzativo nei confronti del gruppo tecnico. In questo modo le attività di osservatorio che costituiscono uno degli obiettivi primari vengono delegate ai consulenti. L'osservatorio dovrà invece costituire l'avvio di un processo che si avvale e interagisce con il gruppo di lavoro scientifico e dei tecnici e che possa realizzare una rete duratura che è formata da tecnici regionali e statali.

A tal fine è opportuno chiarire fin da ora come potranno essere conteggiati i costi, che dovranno tenere conto dei differenti pesi degli ambiti di cooperazione, e in quale misura dovranno essere a carico dei bilanci regionali.

Nello schema organizzativo (allegato 3 pag. 7) non è chiaro come si colloca la partecipazione dei partners stranieri, ovvero se la stima dei costi di progetto si riferisce solo alla parte italiana (ed in questo caso sembra comprendere tutti gli spazi di cooperazione) ovvero se è intesa per ciascuno spazio comprendente anche una stima della partecipazione di altri stati e/o regioni?

Anche lo schema della partecipazione scientifico/tecnica al progetto appare eccessivamente piramidale; la precedente esperienza di Vision Planet ove inizialmente era stato previsto un referente scientifico per ogni Regione ha insegnato che è opportuno calibrare bene la partecipazione delle Università o istituti di ricerca alle effettive esigenze delle attività, superando la rigidità di un referente per ogni Regione.

Riguardo ai temi selezionati si sottolinea la necessità di una lettura del territorio che tenga conto non solamente delle politiche in atto, ma che si fondi su di una attenta lettura dei processi di trasformazione del territorio.

Facendo riferimento in particolare alla realtà marchigiana si ritiene che la tematica della città diffusa debba relazionarsi con quella della gestione delle aree costiere, oramai continua fascia urbanizzata, che a sua volta si interfaccia con la tematica del corridoio adriatico e della rete interregionale dei trasporti.

Una ulteriore tematica di interesse regionale (e non solo) è lo sviluppo della urbanizzazione diffusa in contesti non metropolitani, che ha caratterizzato le dinamiche insediative recenti.

La tematica del paesaggio come elemento di fondo di ogni ipotesi di trasformazione, può costituire un tema comune a tutti i contesti, un tema trasversale che interessa tutte le Regioni.

Ancona li 9.07.2001

Vincenzo Zenobi  
Silvia Catalino



## Regione Sardegna

Dalla lettura del progetto ho avuto l'impressione che grossa parte delle risorse sia impiegata per svolgere una serie di conferenze "illustrative" sui principi dello SDEC, seppure calati nelle realtà locali. Mi sembra invece più opportuno e più utile che il progetto e la serie di conferenze siano indirizzati a:

- Verificare se e come i principi dello SDEC siano già applicati;
- Proporre (sarebbe meglio imporre) dei criteri da seguire nei vari campi di interesse.

In questo modo non si tratterebbe solo di "illustrare" le cose ma di verificare ad oggi l'applicazione o meno dallo SDEC e di gettare le basi (mediante l'imposizione dei criteri da seguire) affinché l'Osservatorio possa verificare, strada facendo, il recepimento o meno delle indicazioni SDEC ed il loro eventuale effetto.

Un ruolo importante può svolgerlo il Ministero, il quale potrebbe emanare un DM, delle direttive o qualcos'altro in maniera tale che le Regioni possano agganciarsi a queste per "imporre" i criteri da rispettare.

Contemporaneamente e per "invogliare" gli enti locali a seguire lo SDEC il Ministero può affermare che è intenzione dello stato italiano riservare importanti risorse per applicare in maniera sempre più completa ed efficace quelli che sono i principi stabiliti.

Verbale della riunione del 13 luglio 2001

Il giorno 13 luglio 2001 si è svolto a Roma presso la sede del CINSEDO l'incontro DICOTER, Regioni avente per oggetto la discussione sul programma ESPON 2006 e sul progetto SSSE-AUDIT. Alla riunione, hanno partecipato i rappresentanti della DICOTER, della Provincia Autonoma di Bolzano, e delle Regioni Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Regione Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Basilicata, Calabria, Sardegna.

La discussione si è sviluppata toccando diversi temi che possono essere così sintetizzati:

### **1) Costituzione del Comitato Nazionale di Sviluppo Spaziale**

E' stato presentato il Decreto del Direttore della DICOTER che istituisce il Comitato Nazionale di Sviluppo Spaziale (CNSS) al fine di costituire la sede per il dibattito su tutti i temi che riguardano le politiche territoriali e urbane, con particolare riferimento all'Osservatorio territoriale europea (ESPON) coadiuvato da un Segretariato Tecnico cui parteciperanno, oltre a rappresentanti della DICOTER e delle Amministrazioni centrali interessate ai temi territoriali, anche un delegato del Dipartimento per le politiche Comunitarie e rappresentanti regionali scelti in seno al Comitato Nazionale di Sviluppo Spaziale.

E' stata inoltre data visione della Lettera del Direttore della DICOTER ai Presidenti delle Regioni e Province Autonome nella quale si sollecita la nomina di un proprio rappresentante al fine di dare un rapido avvio ai lavori della Commissione.

E' importante, a tal proposito, che tale Comitato sia al più presto attivato e messo nelle condizioni di operare, così da garantire quel luogo di concertazione e di messa a punto dei temi messi in evidenza dallo SDEC, che appare così rilevante per uno sviluppo "centrato" del programma INTERREG IIIB. Risulta infatti sempre più evidente la necessità di acquisire un appropriato grado di conoscenza dell'elaborazione sui temi dello SDEC che a livello europeo si vanno costruendo, nonché di tempestività nella partecipazione alle attività future che, sempre in ambito europeo, si vanno delineando (es. Programma ESPON).

Si ritiene inoltre che il CNSS possa dare un forte contributo al raggiungimento di questi obiettivi, anche sulla scorta di una stretta collaborazione con le iniziative che la DICOTER porrà via, via in essere (leggi in particolare lo sviluppo sopra delineato di "SDEC-AUDIT" e la operatività del "National Focal Point" nell'ambito del Programma ESPON).

Le regioni presenti hanno unanimemente apprezzato il Decreto della DICOTER, condividendone sia le finalità che l'impianto organizzativo e si sono altresì impegnate a dare una immediata risposta alla lettera della DICOTER richiedendo che venga fissata dal Ministero la prima riunione del Comitato Nazionale di Sviluppo Spaziale entro i primi giorni di settembre.

## **2) Programma ESPON e 12 azioni di Tampere**

Da tutte le Regioni è stata apprezzata la posizione presa dal Direttore della DICOTER relativamente agli emendamenti al programma ESPON congiuntamente elaborati e proposti. Restando in attesa dell'evoluzione del programma le regioni hanno riconosciuto ed apprezzato la scelta di DICOTER quale "National Focal Point" all'interno del Programma ESPON 2006, è stato altresì sottolineata l'importanza di una rapida messa a punto della struttura tecnico operativa dell'osservatorio territoriale italiano per il quale il CNSS può garantire fin dalla sua progettazione il raccordo con il livello regionale e locale.

Relativamente allo stato dell'arte delle 12 azioni di Tampere è stata fornita copia del rapporto informativo della Presidenza Belga sul loro stato di attuazione dal quale si evidenzia come questo sia assai differenziato. E' stato altresì sottolineato come sia necessaria una rivitalizzazione dell'azione italiana nell'ambito delle 12 azioni e come questo possa essere assunto come uno dei primi compiti del Segretariato Tecnico del CNSS (vedi anche la lettera della DICOTER ai Presidenti delle Regioni). A questo proposito l'ipotesi avanzata dalla DICOTER di una metodologia operativa che prevede la formazione di un gruppo di lavoro per ognuna delle 12 azioni con la partecipazione di 3 Regioni con una capofila con il compito di approfondire la materia, avanzare proposte e presentare le sue conclusioni in seno al CNSS, è stata unanimemente condivisa.

## **3) Progetto SDEC-AUDIT**

Attraverso lo scambio di posta elettronica avvenuto nelle settimane precedenti l'incontro si è arrivati ad alcune considerazioni di fondo relativamente al progetto SDEC-AUDIT che hanno costituito la parte finale della discussione. In primo luogo tutti i presenti hanno valutato estremamente importante il contributo che la DICOTER ha fornito attraverso il documento "SDEC-AUDIT Progetto per la verifica attuativa dello SSSE attraverso reti interistituzionali nell'ambito di INTERREG III" e ne hanno condiviso a pieno sia gli obiettivi che le finalità. Tuttavia così come appare nell'attuale stesura appare assai difficilmente proponibile come progetto a sé stante in tutti e quattro gli spazi di cooperazione INTERREG IIIB.

Esso appare assai meglio configurabile come riferimento sostanziale all'interno degli assi di Pianificazione Territoriale sia per la predisposizione di progetti da proporre che per la valutazione di progetti (predisposti da altri partner europei) a cui partecipare. In particolare, la matrice delle priorità dei temi selezionati rispetto agli spazi di cooperazione (Tab. A del progetto) può essere assunta quale riferimento propositivo per gli assi di Pianificazione Territoriale per ogni spazio di cooperazione e può fungere da base per la costruzione di una visione strategica condivisa che costituisca un approfondimento dello SSSE e per la costruzione di meccanismi di valutazione che tengano conto delle iniziative in corso in attuazione delle azioni di Tampere ed in particolare di ESPON.

La proposta progettuale della DICOTER "SDEC- AUDIT", quindi viene valutata dalle Regioni italiane un'ipotesi di lavoro di forte interesse per lo sviluppo del programma INTERREG III.

La difficoltà di utilizzare concretamente il progetto nella sua attuale definizione metodologica all'interno di tutti gli spazi di cooperazione transnazionale previsti nel vollè B, non può far venire meno il ruolo che può da subito giocare nel definire un quadro di riferimento organico sui contenuti e sulle metodologie che i singoli progetti porteranno avanti: una vera e propria messa a punto della strategia che la partecipazione italiana al programma INTERREG IIIB intende perseguire.

Va sottolineato infine, che l'ipotesi di sviluppo del progetto "SDEC-AUDIT" che le Regioni auspicano, si inquadra in termini assolutamente pertinenti con l'attività del Comitato Nazionale di Sviluppo Spaziale, col quale anzi dovrebbe crearsi una stretta collaborazione e sinergia.

In quest'ottica è stato suggerito di dare una pronta risposta progettuale partendo dallo spazio di cooperazione MEDOC (spazio che al momento risulta in più avanzata fase di predisposizione), ed è stato quindi proposta una riunione dei referenti italiani dell'asse Pianificazione Territoriale entro il mese di luglio.



# *Ministero dei Lavori Pubblici*

DIREZIONE GENERALE DEL COORDINAMENTO TERRITORIALE

by the consultancy of

DIPARTIMENTO INTERATENEEO TERRITORIO  
Politecnico e Università di Torino

## **ALPINE SPACE SDEC-AUDIT**

**OPERATIONAL VERIFICATION OF THE ESDP  
IN THE ALPINE SPACE  
THROUGH INTER-INSTITUTIONAL NETWORKS**

Interreg IIIB – Alpine Space  
Strasbourg Meeting, 4-5 October 2001

## **Alpine Space Sdec-Audit aims**

- ***Alpine Space co-operation area level:*** to verify the Esdp implementation proposals referring to the specific characters and problems of the alpine area
- ***EU level:*** to experiment common methodologies for the Esdp dissemination and implementation
- ***National levels:*** to contribute to the reshaping of spatial policy frameworks in the scope of the Community perspectives
- ***Regional and local levels:*** to grow up technical and institutional capacities taking part of a transnational “laboratory network”

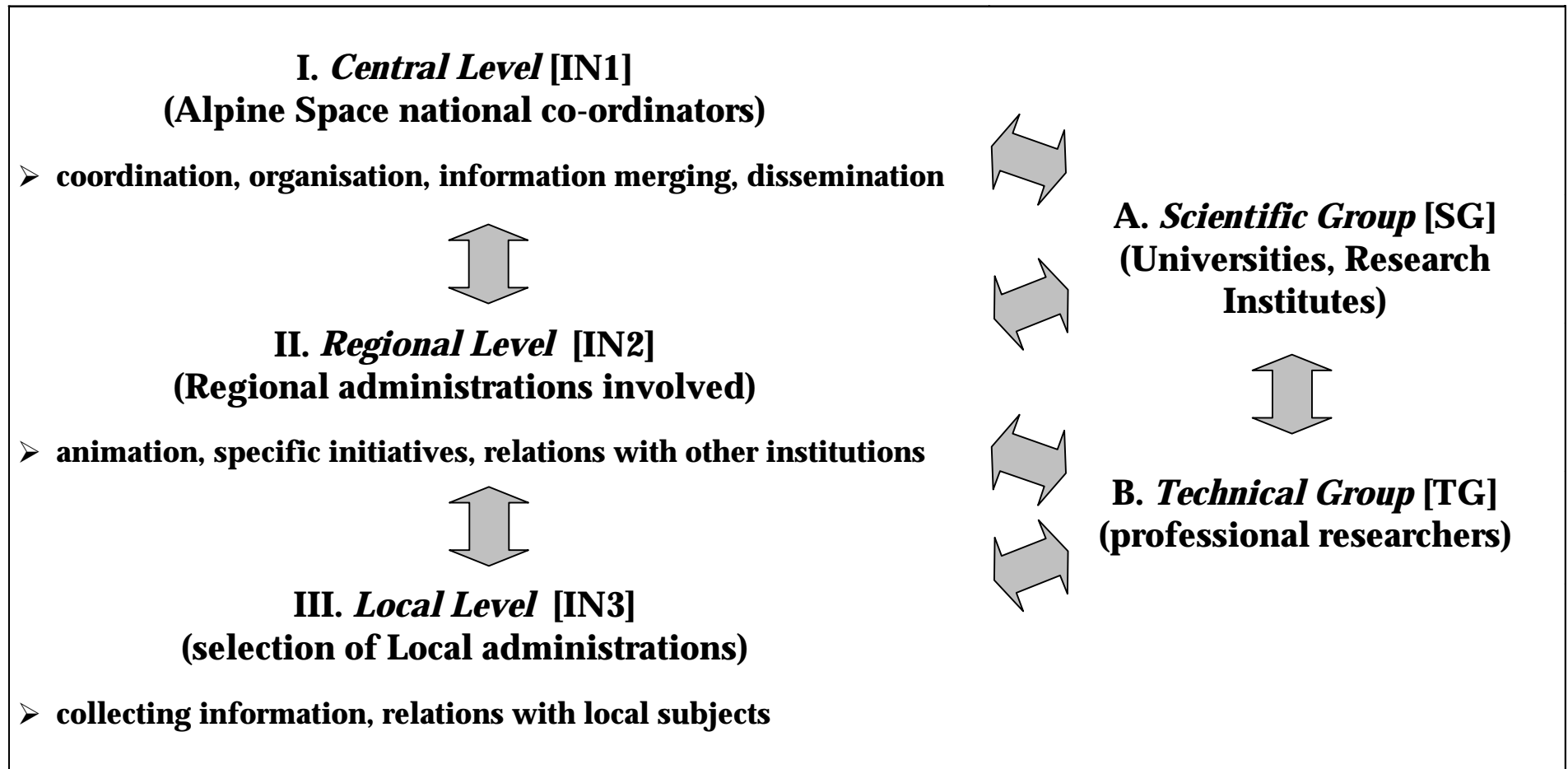
## **Further opportunities**

- **To create networks for exchanging information, methodologies, good practices, as a concrete contribution to the Esdp implementation in the alpine area**
- **To build up concrete bases for an organic integration between national/regional planning and the Espon**
- **To strength and finalise relationships between public administration and scientific institutions in the field of spatial planning**

# Alpine Space Sdec-Audit organisation

## *Inter-institutional Network*

## *Research Network*



## Milestones

<i><b>Steps</b></i>	<i><b>Tasks</b></i>	<i><b>Months</b></i>
<b>A. Definition of relevant themes</b>	<b>SG (+IN1): Esdp themes « co-operation area</b> <b>IN1 (+SG): information meetings with IN2, IN3, TG</b>	<b>6</b>
<b>B. Dissemination in the area</b>	<b>IN2+IN3 (+TG): local dissemination of results</b> <b>IN1+SG: addressing, consulting, monitoring</b>	<b>6</b>
<b>C. Animation of a transnational debate</b>	<b>IN2 (+SG): transnational “theme seminars” with local decision makers and experts</b>	<b>12</b>
<b>D. Definition of audit indicators</b>	<b>SG (+TG): indicators to “measure” the Esdp local compatibility</b>	<b>6</b>
<b>E. Local Audit</b>	<b>TG (+IN2+IN3): local application of indicators</b> <b>SG: address and monitoring</b>	<b>6</b>
<b>F. Report</b>	<b>SG (+TG): audit interpretation and final results</b> <b>IN1+IN2+IN3: Report dissemination</b>	<b>6</b>
<b>G. Transnational Conference (subscription of an agreement?)</b>	<b>IN1 (+SG): Report presentation and official discussion with possible agreement protocol</b>	<b>6</b>



## **Expected results**

- 1. Articulated and “clever” *Esdp* dissemination in the co-operation area**
- 2. Launch of a structured and oriented *transalpine debate on the Esdp***
- 3. *Local audit action* to verify the application opportunities of the Esdp policy aims in the alpine area**
- 4. *Shared proposals* to:**
  - (a) A “more subtle” redefinition of the Esdp for what concerns the Alpine Space**
  - (b) A reshaping of national, regional and local planning policies and tools in the scope of the Esdp**